

Foglio di collegamento tra volontari

l'isola che c'è

Anno XVI n. 4-5 maggio/giugno 2006
Sped. in a.p. art. comma 20/c, legge 662/96 Filiale di Cagliari



I CARE



Centro di Servizio per il Volontariato
Sardegna Solidale

<http://www.sardegناسolidale.it>
csv@sardegناسolidale.it



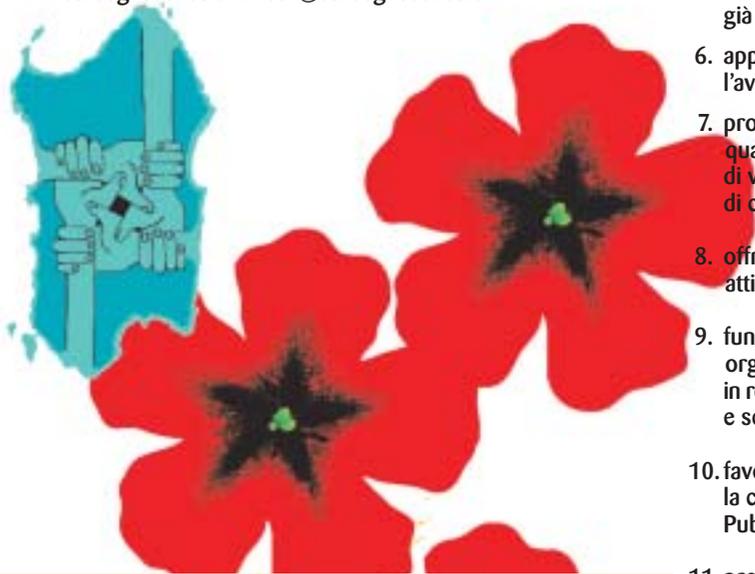
FINALITÀ

Il Centro di Servizio per il Volontariato SARDEGNA SOLIDALE, nato in attuazione dell'art. 15 della legge quadro sul volontariato 266/91, persegue le seguenti finalità:

1. sostenere e qualificare l'attività di volontariato promossa dalle organizzazioni di volontariato presenti e operanti in Sardegna;
2. attivare servizi a favore del volontariato favorendone la crescita organizzativa, culturale e sociale;
3. promuovere con idonee iniziative la cultura della solidarietà.

Centro di Servizio per il Volontariato Sardegna Solidale

c/o Associazione La Strada
via Dei Colombi 1, Cagliari - Casella Postale 281
Telefono 070 345069 - Fax 070 345032
Videocomunicazione 070 344532/3/4
Numero Verde 800 150440
www.sardegna-solidale.it • csv@sardegna-solidale.it



L'isola che c'è

Direttore responsabile:
Giampiero Farru

Coordinatore della redazione:
Alessandro Aramu

Edizioni a cura del
CSV Sardegna Solidale

Autorizz. Tribunale di Cagliari
n.17 del 10.06.1991

Editore:
Associazione "La Strada",
via dei Colombi 1, 09126 Cagliari
C/C Postale n.19451095

Grafica e impianti: Eidos, Ca

Stampa: Arti Grafiche Pisano, Ca

Aderisce alla Federazione
dei Periodici del Volontariato Sociale

Questo periodico è associato
all'Unione Stampa Periodica Italiana.



**Fondazione
Banco di Sardegna**



Chiuso in tipografia il 30 maggio 2006

Per questo il CSV SARDEGNA SOLIDALE promuove, attraverso un sistema organico di servizi a favore delle organizzazioni di volontariato, le risorse espresse nelle e dalle diverse realtà associative, mettendo in rete coerentemente ciò che già esiste e che gli organismi di volontariato già realizzano in termini di servizi e di attività.

Valorizzare il patrimonio di ricchezza di risorse umane e di esperienze significa sostenere maggiormente le risposte di solidarietà in atto e quelle allo stato nascente promosse dalle organizzazioni di volontariato operanti nell'Isola e finalizzate principalmente alla tutela dei diritti umani e civili, alla individuazione e alla rimozione delle cause che determinano situazioni di disagio e di esclusione sociale, soprattutto nelle fasce più deboli, al rispetto dell'ambiente e alla crescita della cultura della solidarietà nella nostra società.

OBIETTIVI

Gli obiettivi che concorrono al perseguimento di tali finalità sono i seguenti:

1. offrire strumenti e intraprendere iniziative per la crescita della cultura della solidarietà;
2. promuovere nuove iniziative di volontariato;
3. consolidare le iniziative esistenti;
4. offrire consulenze qualificate;
5. offrire assistenza tecnico-organizzativa alle organizzazioni già strutturate e a quelle allo stato nascente;
6. approntare e offrire strumenti per la progettazione, l'avvio e la realizzazione di attività specifiche;
7. promuovere e assumere iniziative di formazione e di qualificazione a favore degli aderenti ad organizzazioni di volontariato con particolare riguardo nei confronti di coloro che ricoprono cariche sociali (quadri dirigenti);
8. offrire informazioni, notizie, dati e documentazione sulle attività di volontariato locali, nazionali e internazionali;
9. fungere da punto di riferimento e da collegamento per le organizzazioni di volontariato che intendono operare in rete instaurando rapporti di comunicazione-collaborazione e scambio tra le varie realtà associative;
10. favorire la comunicazione, la collaborazione e la complementarietà tra organizzazioni di volontariato, Pubbliche Istituzioni ed Enti Locali;
11. promuovere la cultura della solidarietà con idonee iniziative di volontariato tra le giovani generazioni;
12. stabilire rapporti di collaborazione e scambi di esperienze con altri Centri di Servizio operanti in Italia, favorendo, tra l'altro, scambi e gemellaggi tra le organizzazioni di volontariato.

"L'isola che c'è" viene spedito in abbonamento gratuito rispettando le norme di legge che regolano il trattamento dei dati personali.

Fragilità umana e solidarietà



Nell'ottobre prossimo Verona ospiterà il quarto Convegno della Chiesa Italiana. È una tappa importante del percorso di rinnovamento della Chiesa italiana voluto dal Concilio che si pone in continuità con i Convegni ecclesiali di Roma (1976), Loreto (1985) e Palermo (1995). È un appuntamento che coinvolge in primo luogo la Chiesa ma allo stesso tempo è un evento che deve coinvolgere tutti quei soggetti della società chiamati a vario titolo a riflettere – da laici – sulle scelte politiche e sociali fondamentali e sul sistema che le sorregge. Anche il volontariato, sia esso di ispirazione cristiana o laico, è chiamato a dare il suo contributo. Gli “ambiti” di riflessione

suggeriti dal Documento preparatorio si prestano a questa operazione, ed in particolare assume particolare rilievo per il volontariato l'ambito **della Fragilità** o, se vogliamo, **delle fragilità**. L'ambito nel quale prevalentemente il volontariato esplica le sue attività e i suoi servizi, l'ambito che ricomprende bisogni e attese delle persone, diritti negati, disagi, emarginazione...

Nella proposta della Chiesa Italiana leggiamo l'intenzione di ricavare e offrire speranza da/a chi sembra non avere speranza; quegli “uomini difettosi”, spesso

considerati **scarti**, che, vivendo ai margini e non per scelta, hanno inconsapevolmente il potere di richiamare ai valori essenziali della vita.

Un passo del documento preparatorio recita così: *“Solo una cultura che sa dar conto di tutti gli aspetti dell'esistenza è una cultura davvero a misura d'uomo. Insegnando e praticando **l'accoglienza del nascituro e del bambino, la cura del malato, il soccorso al povero, l'ospitalità dell'abbandonato, dell'emarginato, dell'immigrato, la visita al carcerato, l'assistenza all'incurabile, la protezione dell'anziano, la Chiesa è davvero “maestra d'umanità”**”*.

Se la Chiesa è “maestra di umanità” i cristiani – anche

quelli naturaliter! – sono chiamati ad **essere testimoni di umanità**, in primo luogo attraverso il personale **stile di vita** costituito da valori, atteggiamenti, relazioni che partono dall'attenzione alle persone ed in particolare agli ultimi, a chi fatica di più, agli “scarti”, appunto.

Continua il Documento dei Vescovi *“Ma l'accoglienza della fragilità non riguarda solo le situazioni estreme. Occorre far crescere uno **stile di vita** verso il proprio essere creatura e nei rapporti con ogni creatura...”*

È nella vita quotidiana, dunque, che si è perso il senso della nostra fragilità, la consapevolezza del fatto che ognuno di noi dovrebbe essere protettore degli altri, il senso della solidarietà.

Solidarietà sintetizzata così da Giovanni Paolo II come *“...non è un sentimento di vaga compassione o di superficiale intenerimento per i mali di tante persone, vicine o lontane. Al contrario, è la determinazione ferma e perseverante di impegnarsi per il bene comune: ossia per il bene di tutti e di ciascuno perché tutti siamo veramente responsabili di tutti.”*

Il Volontariato, anche quello sardo, ha di che riflettere per offrire il suo specifico contributo a portare speranza dentro la società!

Gianfranco

Presentati a Cagliari i dati del monitoraggio effettuato in tutta l'isola sullo stato dell'arte dei servizi alla persona. Sono 373 su 377 i comuni oggetto della rilevazione



Aumentata la povertà nell'isola, pochi servizi a favore delle donne

Cagliari. «La centralità della persona: servizi e risorse nei Comuni della Sardegna», questo il tema del convegno organizzato dal «Centro servizi per il volontariato Sardegna solidale» per presentare i dati del monitoraggio effettuato in tutta l'isola sullo stato dell'arte dei servizi alla persona. Le rilevazioni sono state condotte durante il semestre giugno-settembre 2005, con lo scopo di identificare la mappa regionale dei servizi sociali: una particolare attenzione è stata dedicata all'ambito socio-sanitario, ma lo studio non ha trascurato nemmeno gli aspetti che riguardano la qualità della vita.

«La nostra non è stata un'operazione casuale - ha precisato il presidente di Sardegna solidale, Gianpiero Farru - questa attività è stata programmata all'interno del progetto Giovani per il

volontariato 2004/2005: i dati sono stati raccolti da centotrentasette ragazzi che hanno deciso di optare per il servizio civile e, dopo una prima scrematura, il prospetto finale è stato elaborato da Renato Frisanco, ricercatore della Fondazione italiana del volontariato. Su un totale di 377 Comuni, tre non hanno potuto fornire i dati richiesti per problemi di natura tecnica, e sono Anela, Baratili San Pietro e Cossoine, mentre l'ammini-

strazione di Cabras si è rifiutata di compilare il questionario inviato. Nonostante questo inconveniente - ha sottolineato Farru - possiamo dire di aver portato a termine un progetto la cui attendibilità si attesta intorno al 98 per cento».

Lo studio appena presentato si pone come un importante strumento di conoscenza, anche in relazione alla pianificazione regionale sui servizi sociali che, a breve, sarà stilata dall'assessorato





indagine

guidato da Nerina Dirindin. Il bilancio finale parla di una situazione deficitaria rispetto ai bisogni della popolazione, e per questo si guarda con fiducia alle iniziative che saranno adottate dalla Regione.

Il quadro finale però, numeri alla mano, non appare totalmente negativo: merito dell'impegno profuso dalle associazioni di volontariato e delle politiche comunali, che guardano sempre più verso forme di solidarietà sociale.

I numeri: in lieve aumento il dato riguardante le famiglie che vivono in condizioni di povertà. Rispetto al 2003, la percentuale è salita di due punti fino a toccare il 15 per cento. Nella maggior parte dei casi, si tratta di persone che non posseggono una casa e hanno un lavoro precario. Per arginare il problema, un Comune su due eroga sussidi economici di vario tipo, a cominciare dai contributi per gli affitti, e punta sull'edilizia popolare. Nell'isola, il numero dei Centri d'ascolto e dei consul-

tori familiari risulta abbastanza soddisfacente, mentre i dati più negativi riguardano i servizi dedicati alle donne che hanno subito violenza. Decisamente inferiore, rispetto alle sempre più pressanti richieste, il numero degli asili nido e dei centri per la riabilitazione di soggetti svantaggiati e anziani. Infine, buone notizie dalle strutture che si occupano dei disabili: il servizio è presente nel 70 per cento dei Comuni isolani.



l'isola che c'è 5

Una ricerca del Csv Sardegna Solidale: che cosa fa il Comune di Cagliari per aiutare famiglie, disabili e minori

Città solidale soltanto a metà molti volontari, troppe barriere

Camminare sui marciapiedi è una passeggiata. Ma non per tutti: il Comune sa quante e quali sono le barriere architettoniche in città. Ma negli ultimi due anni nessuno le ha buttate giù. E ancora. Ci sono 243 associazioni di volontariato. Ma ite nello statuto del Comune di volontariato non se ne parla. E non esiste nemmeno una consulta del volontariato. Lo dice l'indagine del Csv (Centro di servizio per il Volontariato) sui servizi e le risorse dei Comuni. Cagliari? Solidale a metà. Molte cose buone, ma anche qualche brutta magagna. Come quella delle barriere architettoniche, appunto.

I RILEVATORI del Centro di servizio regionale sono andati a spulciare delibere, progetti, piano socioassistenziale, sito web. E ne è venuta fuori una mappa di tutto quello che la città offre nel settore dei servizi alla persona. Famiglia: il Comune gestisce direttamente segretariato sociale, aiuto telefonico, mediazione familiare, centro





di ascolto, mensa, dormitorio, aiuto alle vittime di violenza e case rifugio per donne vittime di violenza. 362 sono i buoni casa distribuiti in un anno alle famiglie per il sostegno al pagamento dell'affitto. E sono 300 le famiglie con sussidio economico mensile.

PER GLI ANZIANI il Comune gestisce case famiglia, case di riposo e il servizio di aiuto domiciliare. Il resto (centro anziani, numero verde, assistenza domiciliare integrata, telesoccorso, servizio di trasporto, centro diurno, residenza sanitaria assistenziale) lo fanno Asl e privati. Più attenzione (almeno diretta), invece per i giovani e bambini: sono comunali asilnido, doposcuola, informagiovani, centro sociale di aggregazione, servizi educativo territoriale e di sostegno domiciliare, comunità di pronta accoglienza e servizi vacanze.

STRUTTURE E SERVIZI per il disagio. Il Comune se ne occupa con centro di ascolto, linea telefonica, unità di strada e centro di

prima accoglienza (tossicodipendenti e malati di Aids). E ancora. Ci sono centro di ascolto, alloggi sociali riservati, aree attrezzate per immigrati e nomadi. Centro diurno e casa famiglia per i malati di mente.

Stefano Ambu
Il Sardegna



l'isola che c'è **6**

CHE COSA OFFRE IL COMUNE

Minori

Asilo nido / Doposcuola / informagiovani /
Centro sociale di aggregazione /
Servizi educativo territoriale e sostegno domiciliare /
Comunità pronta accoglienza / Servizi vacanze

Famiglia

Segretariato sociale / Aiuto telefonico /
Mediazione familiare / Centro di ascolto / Mensa /
Dormitorio / Aiuto alle vittime di violenza /

362 buoni casa per il pagamento affitto
300 famiglie con sussidio economico mensile

Anziani

Casa famiglia / Case di riposo /
Servizio aiuto domiciliare

I DATI

Farru (Csv): "Non male"

Lo screening del Centro di Servizio per il volontariato Sardegna Solidale non si è fermato a Cagliari; i rilevatori (naturalmente volontari) sono andati in giro per tutta la Sardegna. "Cagliari non ne esce affatto male — dice il presidente del Csv Giampiero Farru — ci sono realtà sicuramente peggiori. Certo, c'è da migliorare, ma in questi anni abbiamo trovato molta disponibilità".

Rimane un neo. e non è una bella macchia: le barriere architettoniche. "In questo settore c'è ancora parecchio da lavorare: si può fare molto di più. Ma prima delle barriere architettoniche devono cadere le barriere culturali: sarebbe davvero ora".



l'intervento

“Il mondo del sociale è una realtà vasta e articolata che non si esaurisce con i servizi sociali alle persone o ai gruppi in stato di bisogno ma contempla politiche locali in grado di promuovere il benessere della popolazione e di prevenire i disagi e le situazioni di emarginazione”



L'oggetto della ricerca nel contesto delle politiche sociali della Regione Sardegna

di Renato Frisanco

L'importanza del progetto risiede nel dare rilevanza e visibilità al vasto mondo del sociale partendo dall'assunto che esso non è una dimensione residuale ma piuttosto un effettivo fattore di sviluppo e di coesione delle comunità locali. È questo lo spirito della recente legge 328/2001 che traccia le linee-guida di un sistema integrato di servizi e interventi sociali.

Il mondo del sociale è una realtà vasta e articolata che non si esaurisce con i servizi sociali alle persone o ai gruppi in stato di bisogno ma contempla politiche locali in grado di promuovere il benessere della popolazione e di prevenire i disagi e le situazioni di emarginazione. Il mondo del sociale non si esaurisce nemmeno negli

interventi del “servizio pubblico” che non è più una prerogativa esclusiva delle istituzioni ma anche dei cittadini, singoli od associati che operano per “l'interesse generale” sulla base del principio di sussidiarietà (art. 188 ultimo comma, legge cost. n. 3/2001).

Si tratta di un approccio in linea con l'importanza oggi accordata al sistema integrato dei servizi – a cui partecipano tutti i portatori di risorse del territorio – al decentramento amministrativo e delle scelte di spesa - con effettiva autonomia del Comune quale regolatore e garante del sistema - e all'integrazione istituzionale

delle risposte sociali, non disgiunte da quelle sanitarie, dalle politiche della casa, dei trasporti, del lavoro e del tempo libero.

La rilevazione in Sardegna si situa pertanto in un momento di transizione verso un modello di Welfare locale, plurale e solidaristico consentita dalle riforme portate avanti nei versanti sociale e sanitario.

Tuttavia lo scenario attuale appare difficile dato il contrarsi delle risorse pubbliche per le politiche sociali e il rallentato processo di attuazione delle nuove politiche sociali basate sui paradigmi della partecipazione e della promozione sociale e della prevenzione. Vi si scontano non pochi problemi a cominciare dall'attuazione della L. 328 che negli ultimi anni sembra avere

perso di centralità anzitutto a livello del governo nazionale, data la mancata attuazione di alcuni fondamentali adempimenti: dalla definizione dei «livelli essenziali di assistenza» – con il rischio che con il ridursi delle risorse per il sociale diventino di fatto “livelli minimi di assistenza” – alla regolamentazione dei profili professionali. Anche la Regione sconta un ritardo nell'attuazione della legge di attuazione della 328 emanata solo di recente.

Tale processo di ammodernamento delle politiche sociali è stato avviato in Sardegna a partire dal 1988 a seguito della L.R. n. 4 (“Riordino delle funzioni socio-assistenziali”) con cui la Regione è intervenuta per realizzare una “ricomposizione” delle

politiche sociali dando maggiore unità e coerenza al complesso degli interventi, in modo da superare frammentazioni e stratificazioni settoriali nonché discrezionalità e separatezze tra servizi e soggetti gestori.

Questa filosofia è stata portata avanti con il Piano socio-assistenziale per il triennio 1998/2000, prima reiterato fino al 2002 e poi superato dal PSA 2003-2005 che tiene conto degli obiettivi e delle indicazioni del Piano Sociale Nazionale 2001-2003.

Gli obiettivi generali dichiarati del Piano sono:

- La valorizzazione della famiglia
- La lotta alla povertà e all'esclusione sociale
- La promozione di rapporti collaborativi tra le istituzioni e il terzo settore, per una politica sociale "organica e articolata che affidi un

ruolo ed una funzione adeguati al volontariato, rinsaldi un rapporto di collaborazione per la realizzazione di progetti comuni, fra servizi gestiti direttamente dall'Ente locale e i servizi affidati alle cooperative sociali..."

- La ricerca di sinergie fra i servizi e le istituzioni che concorrono al benessere collettivo, con particolare riferimento al coordinamento dei servizi socio-assistenziali con i servizi sanitari, scolastici ed educativi.

Il rilancio del nuovo disegno di Welfare plurale e partecipato in attuazione della L. 328/2000 è stato varato dalla Regione Sardegna con la L.R. 23/2005 che annunciando il "nuovo sistema integrato dei servizi alla persona" ha abrogato la L.R. n. 4/1988.

In questo nuovo disegno riformatore il Piano Regionale, fino ad ora articolato

in "progetti-obiettivo" e in "azioni programmatiche" rivolte a specifiche aree di intervento, è stato ripensato nella composizione e funzione. Nella composizione, in quanto è diventato il Piano Regionale dei Servizi Sociali e Sanitari 2006-2008, dopo che la Giunta regionale ha approvato in modo separato prima la bozza definitiva del Piano regionale per i Servizi sanitari (DGR n. 51/2005) – che manca in Sardegna dal 1985 – e ora il Piano Sociale. Nella funzione, perché il Piano – "frutto di una progettazione partecipata e condivisa" – esaurisce il suo compito nel fornire indirizzi e direttive ai Comuni affinché possano predisporre entro tale cornice i propri programmi triennali di assistenza. I Comuni dovranno ora essere in grado di lavorare in modo associato non più su progetti-obiettivo ma

sulla elaborazione del Piano locale unitario dei servizi (PLUS).

Pur in una situazione di difficoltà i Comuni, singoli o associati, sono chiamati a sviluppare e meglio qualificare la loro funzione di programmazione e di governo delle politiche sociali. Il Piano locale unitario dei servizi diviene lo strumento privilegiato per conseguire forme di integrazione delle politiche locali e dei vari servizi, mediante l'analisi dei bisogni, la individuazione delle priorità e delle risposte, la definizione degli assetti gestionali e organizzativi, l'integrazione delle risorse istituzionali e sociali in una scala dimensionale adeguata.

È evidente che la conoscenza dei bisogni e delle risorse del territorio è il primo passo per qualsiasi programmazione consapevole e concertata.

Firmata la convenzione tra l'Agenzia delle Entrate e il CSV Sardegna Solidale

Accordo siglato per il servizio di assistenza fiscale a favore delle persone in situazione di disagio e delle persone con disabilità

È stata firmata la convenzione tra l'Agenzia delle Entrate, Direzione Regionale della Sardegna e il CSV Sardegna Solidale per il servizio di assistenza fiscale e di informazione a favore delle persone in situazione di disagio e delle persone con disabilità. L'accordo è stato siglato da Guglielmo Montone, direttore regionale dell'Agenzia delle Entrate, e da Giampiero Farru, presidente del CSV Sardegna Solidale

Il servizio riguarda l'assistenza e l'informazione sulle seguenti materie: compila-

zione e trasmissione Unico; compilazione altre dichiarazioni fiscali; informazione e gestione avvisi bonari; informazione e gestione delle cartelle di pagamento; informazione sulle richieste di esenzione e di agevolazioni; informazione sulla registrazione dei contratti di locazione e relativi adempimenti; servizi in genere di competenza dell'area front-office dell'Agenzia delle

Entrate. Questo il meccanismo: il CSV, anche tramite i Sa.Sol. Point – le articolazioni territoriali di Sardegna Solidale, riceve l'istanza della persona interessata, la Direzione regionale dell'Agenzia delle Entrate eroga la consulenza richiesta e il CSV, infine, provvede a far pervenire la risposta presso il domicilio della persona interessata.

Farru ha espresso soddisfazione per la firma dell'intesa, che rinnova "la proficua collaborazione con l'Agenzia delle Entrate. È questa una risposta seria alle richieste

di solidarietà che arrivano da più parti dell'isola. Il servizio fino a oggi ha funzionato benissimo e quindi ci sono tutte le premesse affinché questo tipo di iniziative possano durare a lungo. Sardegna Solidale – ha continuato Farru – si conferma come l'unica realtà regionale capace di offrire servizi in ogni angolo della regione, anche in quei paesi spesso dimenticati dai livelli istituzionali più alti. La nostra rete continua a crescere giorno dopo giorno. Le associazioni di volontariato in Sardegna hanno oramai toccato quota 1600: 40 mila sono i volontari attivi e 60 mila quelli occasionali. Numeri che dimostrano come il percorso intrapreso sia quello giusto. L'accordo siglato con l'Agenzia delle Entrate – conclude Farru – testimonia la nostra credibilità e affidabilità. Di ciò siamo orgogliosi".

Introdotta in via sperimentale dalla Legge Finanziaria, dà la possibilità al singolo cittadino di sostenere il mondo delle attività sociali senza fini di lucro

Il 5 per mille al volontariato una scelta per la solidarietà

Non c'è nessuna imposta in più da pagare, basta solo esprimere il proprio diritto a destinare in maniera diretta una parte della propria imposta sul reddito

Il 5 per mille dell'imposta sul reddito, introdotto in via sperimentale dalla Legge Finanziaria, dà la possibilità al singolo cittadino di scegliere, di sostenere il mondo delle attività socia-

li senza fini di lucro (dal volontariato alla ricerca sociale). È un meccanismo simile all'8 per mille ma non lo va a sostituire, infatti si può decidere di destinare entrambe le quote. Non c'è nessuna imposta in più da pagare, basta solo esprimere il proprio diritto a destinare in maniera diretta il proprio 5 per mille alle associazioni non lucrative.

Il Centro di Servizio per il Volontariato Sardegna Solidale promuove la campagna "Cinque per mille al Volontariato". "Adesso aiutare il volontariato nella dichiarazione dei redditi - affermano

destinare il 5 per mille dell'Irpef dovuta allo Stato anche a sostegno del volontariato e delle Onlus".

Presso il CSV Sardegna Solidale sono disponibili gli elenchi delle associazioni di volontariato sarde che possono beneficiare del 5 per mille: per informazioni si può telefonare al numero verde: 800-150440. Scegliere una di queste organizzazioni come beneficiaria del 5 per mille significa dare una grande possibilità al mondo del volontariato sardo e della rete della solidarietà che in questi anni nell'isola ha visto crescere l'impegno di migliaia di uomini e donne.

Un gesto semplice che consentirà alle associazioni di volontariato di proseguire con sempre maggiore determinazione nella difesa dei più deboli, valorizzando il dono e la gratuità come stili di vita.

Per destinare il 5 per mille non basta solo firmare nel riquadro dedicato alle associazioni e nello specifico in quello "sostegno del volontariato, delle organizzazioni non lucrative di utilità sociale, delle associazioni di promozione sociale, delle associazioni e fondazioni" ma è anche indispensabile indicare il codice fiscale dei soggetti ai quali si vuole destinare una

The image shows a portion of the Italian tax form Modello 730-1bis redditi 2005. The form is titled "MODELLO 730-1bis redditi 2005" and "scelta per la scelta della destinazione del 5 per mille dell'IRPEF". It contains a section for the taxpayer's name and tax code. A red circle highlights the name "Mario Rossi" and the tax code "0000000000". A red arrow points to this section. The form also includes instructions and a warning section at the bottom.

i responsabili del CSV - non costa nulla: la legge finanziaria del 2006, in via sperimentale, prevede la possibilità per il contribuente di

parte dell'imposta sul reddito.

Anche coloro che non sono tenuti a presentare il 730 o l'Unico 2006 Persone Fisiche possono destinare il 5 per mille delle proprie tasse alle associazioni di volontariato. Nel Cud 2006 che riceveranno dalla propria azienda è prevista, infatti, una scheda aggiuntiva per la scelta della destinazione del 5 per mille dell'Irpef.



La scheda dovrà essere firmata nel riquadro che riguarda la associazione e nel rigo sottostante dovrà essere indicato il codice fiscale del soggetto beneficiario. Infine, dovrà essere firmata anche la dichiarazione posta in fondo alla stessa scheda. La scheda così compilata va presentata entro lo stesso termine della dichiarazione dei redditi:

– in busta chiusa in banca o alle poste;

– al commercialista, al proprio CAF o a chiunque sia abilitato.

La busta deve recare l'indicazione "SCELTA PER LA DESTINAZIONE DEL CINQUE PER MILLE DELL'IRPEF", il codice fiscale, il cognome e nome del contribuente.

Diana Popescu

volontari in piazza per difendere autonomia e risorse

Con il maxicollegato, la politica riconosce l'autonomia del volontariato

Il Consiglio regionale della Sardegna ha definitivamente cancellato l'articolo 45 della legge n. 23 del 23 dicembre del 2005, sul sistema integrato dei servizi alla persona, che metteva a rischio l'autonomia e le risorse del volontariato sardo. Dopo mesi di battaglie, l'assemblea legislativa ha accolto le richieste del CSV Sardegna solidale e delle centinaia di organizzazioni che su tutto il territorio regionale hanno chiesto la modifica di un provvedimento ritenuto "devastante" per il mondo della solidarietà che da anni opera nell'isola.

La modifica si è concretizzata lo scorso 3 maggio con l'approvazione definitiva, da parte del Consiglio regionale della Sardegna, dell'articolo 21 del disegno di legge n. 216/A (noto anche come maxicollegato alla legge finanziaria) che ha sostituito il vecchio articolo 45 dettando nuove disposizioni in materia di Comitato di Gestione del fondo speciale per il volontariato. Di seguito pubblichiamo integralmente il nuovo testo dell'articolo 45 della legge n. 23/2005:

1. Al fine di garantire piena integrazione e massimo coinvolgimento del volontariato nello sviluppo del sistema dei servizi alla persona a partire dai bisogni delle comunità locali, il Comitato di gestione del fondo di cui all'articolo 15 della Legge 11 agosto 1991, n. 266 (legge-quadro sul volontariato), è costituito da:

a) quattro rappresentanti delle associazioni del volontariato, iscritte nei registri regionali, designati ai sensi del decreto ministeriale 8 ottobre 1997 e dell'articolo 19 della legge regionale n. 39 del 1993, favorendo la rappresentanza dell'intero territorio regionale;

b) un componente nominato dal Presidente della Regione;

c) un componente nominato dal Ministero del welfare;

d) sette membri nominati dagli enti e dalle Casse di risparmio che versano le quote di propria spettanza nel fondo di cui all'articolo 15 della Legge n. 266 del 1991;

e) un membro nominato dall'associazione fra le Casse di risparmio italiane;

f) due componenti, in rappresentanza dei comuni e delle province, eletti dal Consiglio delle autonomie locali.

2. Il Comitato di gestione, costituito ai sensi del comma 1, opera ai sensi del decreto ministeriale 8 ottobre 1997 e successive modificazioni. Elegge al suo interno il presidente, è comunque costi-





tuito con la metà più uno dei componenti e resta in carica per un biennio. La procedura di rinnovo del Comitato viene attivata dal presidente uscente tre mesi prima della scadenza del mandato.

3. La carica di componente del Comitato di gestione è gratuita; è consentito solo il rimborso delle spese effettivamente sostenute per partecipare alle riunioni.

4. Il Comitato di gestione:

a) provvede ad individuare e a rendere pubblici i criteri per l'istituzione di uno o più centri di servizio nella Regione, ai sensi dell'articolo 3 del decreto ministeriale 8 ottobre 1997. Quando i criteri prevedono che gli istituendi centri di servizio possono essere più di uno, in considerazione delle diversificate esigenze del volontariato, attraverso le opportune forme di coordinamento tra i centri previste nei criteri medesimi, il Comitato mira all'utilizzo ottimale delle risorse disponibili quanto a costi e benefici, alla collaborazione tra i centri, alla circolazione e qualificazione delle esperienze;

b) riceve le istanze per la relativa istituzione dei centri di servizio e, sulla base di criteri e di scadenze preventivamente predeterminate e pubblicizzate nel bollettino ufficiale della regione e su almeno un quotidiano a diffusione regionale, istituisce con provvedimento motivato i centri di servizio, secondo le procedure di cui all'articolo 3 del decreto ministeriale 8 ottobre 1997;

c) istituisce l'elenco regionale dei centri di servizio denominato "Elenco regionale dei centri di servizio" di cui all'articolo 15 della Legge n. 266 del 2001, e ne pubblicizza l'esistenza; in tale contesto viene descritta l'attività svolta da ciascun centro e vengono pubblicizzati i singoli regolamenti che li disciplinano;

d) nomina un membro degli organi deliberativi e un membro degli organi di controllo dei centri di servizio;

e) ripartisce annualmente, fra i centri di servizio costituiti nella Regione, le somme scrit-

turate nel fondo speciale di cui all'articolo 2 del decreto ministeriale 8 ottobre 1997;

f) riceve dai centri di servizio un rapporto annuale delle attività realizzate, nonché il bilancio preventivo e consuntivo di cui all'articolo 5 del decreto ministeriale 8 ottobre 1997, ne verifica la regolarità e la conformità ai rispettivi regolamenti; copia del rapporto annuale e dei bilanci è trasmesso per conoscenza alla Giunta regionale e al Consiglio regionale;

g) cancella con provvedimento motivato dall'elenco regionale, indicato nella precedente lettera c), i centri di servizio secondo le previsioni del comma 5 dell'articolo 3 del decreto ministeriale 8 ottobre 1997.

5. L'appartenenza all'organo deliberativo ed all'organo di controllo dei soggetti gestori dei centri di servizio è incompatibile con l'appartenenza al Comitato di gestione.

6. Il funzionamento dei centri di servizio è disciplinato con le modalità previste dall'articolo 3 del decreto ministeriale 8 ottobre 1997 attuativo della Legge n. 266 del 1991.

7. Le associazioni di volontariato che gestiscono i centri di servizio devono prevedere una base associativa aperta che favorisca il ricambio nella composizione degli organi direttivi.



A Galanoli - Orgosolo un corso di formazione che propone la solidarietà come stile di vita

Ragazzi e ragazze provenienti da tutta la Sardegna. Tre giorni a confronto sui temi del dono, della gratuità, della condivisione e della giustizia sociale



Tutti giovani

di Cristian Locci

A.V.O.C.C. di Villaputzu/Sa.Sol. Point n. 11

Giovani, solidarietà e impegno Sociale: sono questi i principali temi del corso di formazione tenutosi a Galanoli dal 21 al 23 aprile. Una tre giorni caratterizzata anche da condivisione, socializzazione, testimonianza. Protagonisti assoluti i giovani. Tutti giovani.

In questi tre giorni trascorsi a Orgosolo, abbiamo avuto tutti la possibilità di esprimere liberamente i nostri pensieri e le nostre idee, di confrontarci su temi forti, di comparare le nostre esperienze con gli altri e trovare molti punti di contatto. Abbiamo messo a nudo noi stessi, abbiamo scoperto di non essere delle mosche bianche.

In Sardegna ci sono tanti giovani che hanno fatto dell'impegno sociale una ragione di vita, che utilizzano il volontariato, non solo per aiutare chi è meno fortunato, ma per completare la propria esistenza, per vivere in modo completo la propria vita sociale e per essere in pieno cittadini. Il diritto di cittadinanza si ottiene appieno, non solo esprimendo il proprio orientamento politico - esercitando il diritto-dovere del voto -, ma soprattutto cercando di intervenire nella vita sociale, come nel nostro caso, con l'essere volontari, occupandoci di chi molto spesso è dimenticato, è tagliato fuori dalla vita sociale, non gode in pieno del diritto di cittadinanza.

Dopo i primi attimi di smarrimento, che sicuramente tutti noi abbiamo avuto, è prevalso un sentimento di

amicizia. Tutti eravamo animati dagli stessi intenti, non ci eravamo mai visti, ma sembrava ci conoscessimo da anni. (...)

Don Francesco sembra mio fratello (con il quale non ha in comune solo il nome, ma anche, purtroppo, la laurea in Sociologia): è stato la nostra coscienza critica, ci ha fatto ritornare sulla terra, ci ha parlato della perdita dei valori, del fatto che il volontariato non è cosa da giovani, o meglio non è una scelta che fanno tutti i giovani.

Avrei voluto ribattere punto su punto, ma aveva ragione, le statistiche parlano chiaro. Non si corre forse il rischio di leggere la società attraverso le statistiche, perdendo la percezione reale delle cose? Non sarebbe meglio invece usarle come strumento, sicuramente essenziale, dello studio del-





l'epoca in cui viviamo? Noi giovani, che ci occupiamo di problemi legati al sociale, siamo semplicemente delle variabili del sistema o forse siamo delle costanti che si ripresentano ciclicamente in Italia con più o meno forza?

Don Francesco dice che la nostra regione è vecchia, l'Italia è anziana, i giovani non sono protagonisti del nostro tempo, forse è vero, ma io ho degli esempi che posso portare a nostra discolpa: 1966, Firenze, l'alluvione, i soccorritori in gran parte sono giovani, "la meglio gioventù". E poi il 1980, Irpinia, il terremoto: non c'era ancora la Protezione Civile, i soccorsi erano tardivi e sconsiderati, ma tanti erano i giovani che davano una mano. Altro esempio de "la meglio gioventù".

A questo punto Don Francesco direbbe che era così perché in quegli anni l'Italia era giovane. Certo, questo è indubbio, ma io ho altri due esempi, anzi episodi. Il primo è datato novembre 1997, località Spello Scalo, a circa 10 chilometri da Foligno, nei premissimi gior-

ni del terribile terremoto che colpì Marche e Umbria: insieme ad altri volontari sardi, quasi tutti di età compresa tra i 20 e i 25 anni, mi sono occupato dell'accoglienza dei terremotati. Tutte le notti ospitavamo la popolazione in un treno messo a disposizione dalle Ferrovie. Erano davvero tanti i ragazzi della nostra età: non erano addestrati e neppure equipaggiati, ma questo non ha impedito loro di dare una mano in una situazione così difficile per migliaia di persone.

Il secondo esempio che voglio citare è la missione Arcobaleno, dove ho potuto constatare come la componente giovanile della macchina dei soccorsi sia stata tutt'altro che secondaria. Forse dovremmo cercare di vedere oltre le statistiche. Se è vero che i giovani non si occupano del sociale, è dovuto forse al fatto che non gli si dà l'occasione. Bisognerebbe creare più momenti di riflessione e di

socializzazione. Bisogna sforzarsi di può avvicinare chi ancora non ha scoperto il mondo del volontariato. Io in Umbria ho visto quei ragazzi all'opera. Erano straordinari. La luce che ho visto nei loro occhi l'ho ritrovata oggi a Galanoli. Questa è un'esperienza che non dobbiamo disperdere. Non me ne voglia Don Francesco, ma i numeri non sono mai stati il mio forte, alle equazioni non ho mai dato tanto peso. Lui sicuramente, con l'esperienza e con la vita di testimonianza e impegno che conduce, avrà altri strumenti per misurare la "temperatura della società". Lui vede se è malata e forse intravede la cura, noi no, viviamo di emozioni, pensiamo e agiamo secondo ciò che coscienza e cuore, di volta in volta, ci consiglia. Abbiamo però bisogno dei tanti Francesco che ogni tanto ci fanno vedere, se la rotta che stiamo seguendo, ci porterà in porto al sicuro da secche e scogli. (...)

Tutte le discussioni e i dibattiti sono stati condotti e coordinati da Giampiero Farru e da Nanda Sedda, che, oltre ad avere introdot-

to tutti i relatori, ci hanno permesso di esprimere i nostri pensieri attraverso laboratori e gruppi di lavoro. (...)

"Essere protagonisti del presente", è forse la cosa che mi è rimasta più impressa. Mi permetto di fare qualche suggerimento. Lo faccio sotto forma di domanda. Non sarà forse il caso di affiancare ai referenti dei Sa.Sol. Point, dei giovani che siano di raccordo con la componente "più verde" delle associazioni di volontariato dei vari territori della Sardegna?

C'è forse bisogno di ragazzi e ragazze che si facciano carico di organizzare momenti, situazioni, eventi che consentano di catalizzare tutto ciò che è stato detto a Galanoli?

Non è forse il caso di mettere le basi per creare un movimento di volontariato giovanile in Sardegna, che consenta da una parte di non perdere la propria identità, già espressa all'interno delle rispettive associazioni, e dall'altra di dare più peso alla componente più giovane del mondo della solidarietà? Forse sto correndo troppo, ma la causa di queste mie domande (e lo dico sorridendo) è tutta da imputare a Giampiero Farru, che ci ha parlato di utopia, di Isola che c'è, di presente. E di tante altre cose. Ora penso che sia il momento di andare oltre le parole. Bisogna agire, mettere in atto tutte le azioni che abbiamo la possibilità di intraprendere, per fare in modo di invertire e sbugiardare ciò che le statistiche freddamente ci dicono. Facciamo in modo che i ragazzi che si sono conosciuti a Galanoli siano il primo nucleo di un nuovo modo di agire in questo nostro Paese. Andiamo controcorrente. (...)

Torino,
21 marzo
2006



A Torino si è svolta la XI giornata della memoria e dell'impegno in ricordo delle vittime delle mafie.

In testa al corteo i ragazzi della Locride. Presente anche una folta rappresentanza della Sardegna

In 40mila sotto la pioggia per urlare: "No alla mafia"



Sono arrivati da tutta Italia. Neanche la pioggia, li ha fermati. Circa 40mila persone hanno risposto all'appello di Libera e sono scesi in piazza a Torino, nell'undicesima giornata nazionale della memoria e dell'impegno per le vittime della mafia. Un lungo corteo variopinto di giovani, studenti, anziani, operai. In testa al i ragazzi di Lentini,

con addosso una maglietta arancione con la scritta "Non li avete uccisi. Le loro idee camminano sulle nostre gambe". In capo al serpente anche i familiari delle vittime e numerosissimi sindaci con la fascia tricolore e il gonfalone della propria città. Anche delegati delle forze dell'ordine hanno preso parte attiva al corteo.

Tra i numerosi familiari presenti, i parenti di Peppino Impastato, Francesco Fortugno, Giancarlo Siani, Silvia Ruotolo, Boris Giulia-

no, Carlo Alberto Dalla Chiesa e tanti altri.

Un corteo che idealmente ha rappresentato un unico abbraccio per tutte i familiari delle vittime, oltre 150, giunti a Torino. I nomi di vittime della mafie sono stati scanditi ad uno ad uno lungo tutto il percorso che ha portato il corteo a Piazza Carlo Alberto.

A sfilare nel centro di Torino, oltre a centinaia di familiari delle vittime e alle autorità, migliaia di studenti e normali cittadini. Il corteo è partito da piazza Vittorio Veneto ed è arrivato in piazza S. Carlo, dove le delegazioni degli studenti hanno eretto, portando un mattone per ogni scuola, il cosiddetto "muro della memoria". Durante il percorso della manifestazione sono stati scanditi i nomi delle vittime delle mafie. Centinaia di bandiere colorate, ognuna recante il nome di una vittima, hanno sventolato sotto una pioggia intensa.

Dal palco di piazza S. Carlo gli interventi delle autorità. "La nostra città nell'ultimo mese ha dato un grande segnale di civiltà - ha detto Sergio Chiamparino, sindaco di Torino -. Sono felice che proprio Torino, come coronamento di questo





impegno olimpico che ha rappresentato l'Italia nel mondo, sia la sede di questa importantissima iniziativa". Chiamparino, così come tutte le altre autorità intervenute, ha espresso la propria soddisfazione per l'arresto, avvenuto proprio la notte scorsa, dei mafiosi che, il 16 ottobre 2005, avevano ucciso a Locri il vicepresidente del Consiglio regionale della Calabria Francesco Fortugno.

Il presidente della provincia di Torino Antonio Saitta e



l'assessore all'ambiente della Regione Piemonte Nicola De Ruggiero, originario di Napoli, sono stati concordi nell'affermare che le vittime delle mafie "non sono morte invano ma sono servite ad alimentare il senso di legalità e l'unione in questa battaglia". Andrea Campinotti di Avviso Pubblico, un'associazione che riunisce e rappresenta Regioni, Province e Comuni impegnati nel diffondere i valori della legalità e della democrazia, riporta invece l'attenzione sull'importanza della legge 109/96 sui beni confiscati come arma nella lotta alle mafie.

Il Prefetto di Torino, Goffredo Sottile, ha letto la lettera inviata dal presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi e diretta ai familiari delle vittime e ai manifestanti della giornata della Memoria e dell'Impegno. "Il loro esempio - si legge nella lettera di Ciampi - continua a rafforzare la volontà comune per l'affermazione dei valori che sono a fondamento della convivenza civile: l'eguaglianza, la giusti-

zia, i doveri di solidarietà. La cultura della legalità è l'eredità morale che siamo chiamati a raccogliere. Questi uomini valorosi con generosità, passione e tenacia, hanno contribuito a rendere più salda la democrazia, ad assicurare alla nazione un costante cammino di progresso e di civiltà."

Luigi Ciotti, presidente di Libera, nel suo intervento ha citato le parole di Carlo Alberto Dalla Chiesa, magistrato piemontese alla Procura di Palermo: "Loro sono morti perché noi non siamo stati abbastanza vivi". "Noi siamo qui, oggi, - ha detto Ciotti - per impegnarci a essere più vivi. Perché sicuramente le mafie non moriranno se le istituzioni non si assumono le loro responsabilità. Ma è altrettanto vero che anche noi dobbiamo fare di più, tutti noi dobbiamo assumerci le nostre responsabilità. Si uccide anche con il silenzio. E noi non possiamo tacere". "Per sconfiggere la mafia - ha proseguito Ciotti - occorre un'agenda sociale e politica coraggiosa, nella quale la parola mafia sia scritta e a lettere cubitali e non occultata nei programmi".

L'intervento di Ciotti si è

chiuso con un ultimo saluto a Giorgio Palazzo, un ragazzo di 18 anni della provincia di Foggia, ucciso pochi giorni fa dall'esplosione di un pacco bomba diretto al padre Onofrio. "In tante piazze d'Italia - ha detto Ciotti - si sta vivendo questa giornata, e sono tutte simbolicamente collegate con Torino. Giorgio Palazzo è stato ucciso nei giorni in cui stava preparando la giornata della Memoria e dell'Impegno di Foggia". La mattinata in piazza si è conclusa con un brano musicale, suonato con la clavicembalo di Giuseppe Di Matteo, un bambino rapito dalla mafia e sciolto nell'acido perché figlio del collaboratore di giustizia Santino Di Matteo. I familiari delle vittime delle mafie hanno poi proseguito il loro percorso verso la Prefettura di Torino, dove sono stati accolti dal Prefetto Goffredo Sottile.

Alle 14.30 hanno avuto inizio tre seminari di approfondimento e animazione sportiva e artistica. Alle ore 16 al palco di piazza S. Carlo si è tenuto il concerto di Paola Turci e di Max Gazzè.

fotocronaca



Torino,
21 marzo
2006

l'isola che c'è 16



Una giornata storica

In manette il padrino di Cosa Nostra, latitante da mezzo secolo

Maglione, jeans e scarponcini. Così era vestito Bernardo Provenzano nel momento in cui la polizia l'ha arrestato nelle campagne di Corleone. Non ha opposto nessuna resistenza. Soltanto un sorriso beffardo, come dire: ce l'avete fatta. È stato, per oltre quarant'anni, il capo più misterioso di Cosa nostra. Bernardo Provenzano, classe 1933, corleonese, detto "zu Binu", conosciuto anche come "u tratturi", il trattore, per la sua determinazione, è il superboss che vanta il primato della più lunga latitanza nella storia della mafia. Il suo volto, ignoto persino ai "soldati" dell'esercito corleonese, è stato per decenni quello di un fantasma. Ma dopo la cattura di Totò Riina, nel gennaio del '93, è toccato a lui il compito di prendere in mano le redini di Cosa nostra, decimata dagli arresti, indebolita dalle "cantate" dei pentiti, impoverita dai sequestri di armi e di denaro, e di tentare di rimettere in piedi l'organizzazione allo sbando. Nel suo primo interrogatorio nel carcere di Termini, il boss della mafia ha deciso di non rispondere ai pm di Palermo. Davanti ai magistrati Provenzano ha semplicemente dichiarato di volersi avvalere della facoltà di non rispondere. Tutto come previsto.

Lettera ai figli di Provenzano

Impastato ai figli di Provenzano: "Dite no alla mafia"

di Giovanni Impastato

Caro Angelo, caro Francesco Paolo, sono stato anch'io ragazzo come voi e, ancora prima di me, lo è stato mio fratello Peppino, che ha pagato con la vita la sua scelta. Siamo tutti figli partoriti dalla stessa mafia. Una mafia che distrugge la vita, sempre, anche quando non lo fa con le armi o con le bombe. Un mafia fatta di uomini che diventano padri e dicono ai loro figli che sono vittime innocenti della giustizia costretti a vivere nascosti come talpe. E la confusione comincia pian piano ad insinuarsi nelle nostre viscere più profonde, ci assorbe il cuore e la mente e la ragione fa fatica a distinguere la verità dalla menzogna. Sono sentimenti che hanno segnato a lungo la mia esistenza, ancora prima quella di Peppino, e credo attraversi anche la vostra. Quando morì mio padre provai un dolore atroce, ricordo che il fazzoletto, grande come un tovagliolo che mi diede mia madre, non riusciva a contenere le lacrime ma contemporaneamente non riusciva neanche a contenere senso di

liberazione dal vincolo di mafiosità che mi aveva lacerato fino a quel momento. Due sentimenti uguali ed opposti che provenivano uno dal cuore e l'altro dalla ragione. Anch'io da ragazzino, avevo circa dieci anni, ho conosciuto la latitanza seppure di riflesso. Mio padre mi portava con sé quando andava a fare le iniezioni a Luciano Liggio, malato, latitante nella tenuta di nostro zio, il boss, Cesare Manzella a cui è succeduto Tano Badalamenti, boss che ha provveduto anche alla latitanza di vostro padre quando era qui a Cinisi dove conobbe Saveria Palazzolo, divenuta poi vostra madre. Ricordi che custodisco ancora ma che mi sono lasciato alle spalle quando il mio sguardo ha deciso di guardare avanti per fare di me stesso un uomo libero dalla schiavitù mafiosa che vive e lavora nel rispetto della legalità. E i miei figli per questo mi amano, come io amavo mio padre, come voi amate vostro padre, ma loro sono anche fieri di me e della mia scelta. Per questo con delicatezza, con umiltà, senza la spocchia di chi è riuscito a vincere dentro di sé e fuori di sé la battaglia più difficile della sua vita mi rivolgo a voi, ora che la fine della

latitanza di vostro padre apre un nuovo capitolo. A te Angelo, che tra poco ti sposerai con una ragazza che mi dicono essere graziosa e gentile, che diventerai, come ti auguro, padre, chiedo di trovare la forza della verità e il coraggio per sostenerla. Nessuno vuole, tantomeno io, che rinneghi l'amore profondo che ti lega a tuo padre. Ma tacere è condividere. Il tuo silenzio, il vostro silenzio, vuol dire condividere, seppure non le eserciterete mai, le sue azioni sanguinarie e quelle dell'organizzazione di cui è il capo. Ecco perché il giudizio deve necessariamente essere severo, chiaro, netto anche se l'amore che nutri per lui non potrà mai impedirti di stargli vicino nei momenti del bisogno. Miei cari ragazzi, non ci sono strade alternative: solo dicendo "no" a quella mafia che vostro padre incarna come ha fatto mio fratello potrebbe essere cittadini a tutti gli effetti di questo Stato, parte di questa società pronta ad accogliervi nella verità non nella doppiezza. Anche a te Francesco che ti sei impegnato nello studio laureandoti, vincendo una borsa di studio per insegnare auguro di trovare la forza per esprimere un giudizio chiaro. Maggiormente a te, che sei preso dalla responsabilità di insegnare e, dunque, di trasmettere dei valori autentici auguro di farlo libero dall'inganno e dalla suggestione negativa di un codice d'onore che si fonda su dei disvalori. Dimostrare a vostro padre, con i fatti, che c'è un altro modo di vivere, diverso da quello inconfondibile suo, l'unico che ha avuto la sventura di conoscere, sarà un modo per amarlo ancora di più.

La tradizionale mostra del non profit e del mondo sociale

Civitas riparte da undici nel segno della donna

Il Terzo Settore protagonista



Dopo aver celebrato nel 2005 i suoi primi dieci anni, la piazza per il bene comune è ripartita da undici con una nuova edizione (Padova Fiera 5-7 maggio 2006) mettendo a fuoco temi e nodi centrali per lo sviluppo del welfare locale ed europeo, puntando sul dialogo, sullo scambio e sulla messa in rete di iniziative e progetti significativi nel territorio.

Civitas è ripartita anche dalla donna e dal suo ruolo nel terzo settore. Perché la convinzione generale è che il terzo settore sia risorsa e agenzia di innovazione, che pratica ed educa all'esercizio delle responsabilità, che sa generare buone prassi per il bene comune. E la donna non può che essere fedele interprete di questo agire. E buon è un caso che all'i-

naugurazione fosse presente Marina Silva, ministro per l'ambiente del Governo federale del Brasile, che si è detta "felice di essere a Civitas, all'interno di un evento così importante che mette al centro la cooperazione internazionale tra i nostri due paesi legati da rapporti antichi di emigrazioni. È importante - ha sottolineato il Ministro brasiliano - che la cooperazione sta facendo, imparando soprattutto dagli errori dello sfruttamento ambientale che ha causato al Brasile la perdita di molte biodiversità. I territori vanno tutelati per il bene e il futuro di tutti, ed è per questo che il Governo di Lula in

tre anni di sforzi considerevoli ha reso 15 milioni di ettari aree protette che corrispondono all'incirca a metà Italia".

Padova è stata nvasa" da volontari, rappresentanti delle istituzioni locali, nazionali e internazionali, dirigenti e operatori di realtà sociali ed enti, impegnati a costruire una fetta di "bene comune" a servizio delle persone, della tutela e dei diritti, l'undicesima edizione di Civitas, mostra convegno della solidarietà, dell'economia sociale e civile.

Come accade ormai da tempo, era presente anche lo stand del Centro di Servizio per il Volontariato Sardegna Solidale. Nello stand, anche quest'anno molto frequentato, è stato possibile trovare i prodotti tipici della Sardegna, esposti grazie al contri-

buto di numerosi sponsor che anche quest'anno hanno voluto dare un sostegno concreto a Civitas e alla rappresentanza del Csv. È stato presentato "CtNet Le Comunità Terapeutiche della Sardegna in rete", il progetto di attività di volontariato sostenuto dal CSV Sardegna Solidale. Nello stand, su uno schermo, oltre al dvd sul progetto, sono stati proiettati anche quelli sul "Bene confiscato a Gergei" e su "Volontari in piazza" per difendere l'autonomia e le risorse del volontariato sardo, che hanno chiesto, e poi ottenuto, la cancellazione dell'articolo 45 della legge 23 del 2005. A Padova si è svolta anche l'assemblea del CSV.net e il convegno "La progettazione sociale dei CSV. Le attività per sostenere il volontariato".

Così anche quest'anno Civitas ha aperto i suoi spazi espositivi e i momenti di formazione e incontro a realtà profit che hanno adottato comportamenti etici e compatibili con lo sviluppo dell'intera società, con il rispetto dell'ambiente e dei diritti della persona. L'integrazione e il dialogo tra il mondo del profit e quello del non profit esiste già, ma va sviluppato e facilitato. Civitas, piazza privilegiata d'incontro dell'economia sociale e civile, intende promuovere lo scambio di buone pratiche e di esperienze significative che fanno crescere, nelle realtà più diverse, la responsabilità sociale d'impresa.

La progettazione sociale: il sostegno dei Centri di Servizio alle iniziative del volontariato

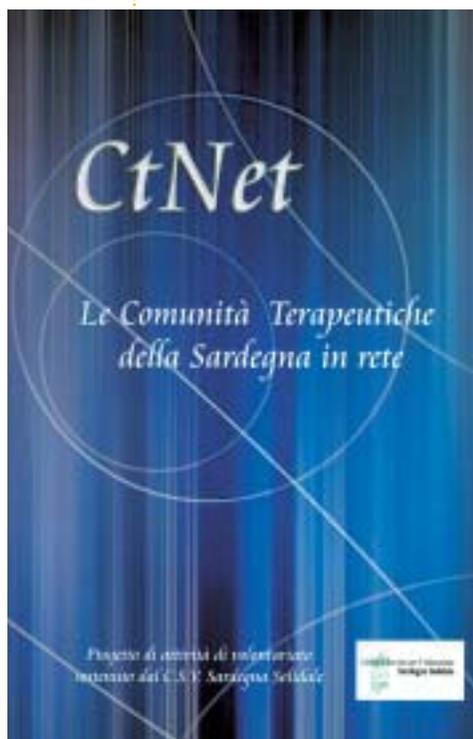
A Civitas sono stati presentati i progetti di eccellenza del Csv.net. Tra questi, in tutto due, anche quelli sostenuti dal Csv Sardegna Solidale. Il primo è stato proposto dal coordinamento delle comunità operanti in Sardegna per il recupero dei tossicodipendenti (Associazione CCS), che ha l'obiettivo di migliorare l'integrazione tra le diverse comunità, affinché, valorizzando la specificità offerta dalle diverse strutture, "si favorisca - così si legge nel progetto - una collaborazione sinergica a vantaggio dei destinatari dei servizi". Il progetto in sintesi vuole promuovere la

collaborazione e l'utilizzo di strumenti di comunicazione innovativi per le Comunità sarde. Il progetto ha realizzato una rete telematica per l'interconnessione delle Comunità Terapeutiche per i tossicodipendenti aderenti al CCS. Scopo principale è quello di consentire lo scambio tra le varie sedi in tempo reale di notizie, programmi, informazioni cliniche ed esperienze

in un ambiente che consenta "un livello di sicurezza adeguato alla trasmissione dei dati sensibili". Nel progetto sono coinvolti 10

volontari. Per illustrare i contenuti del progetto è stato anche pubblicato anche un dvd dal titolo "CtNet - Le comunità terapeutiche della Sardegna in rete".

Il secondo progetto è stato proposto dall'Aidos Sardegna e vede impegnate come partner altre tre organizzazioni (Filef, associazione interculturale Nur e associazione culturale Ghine). L'obiettivo generale riguarda l'integrazione di donne immigrate e locali attraverso momenti di convivenza e l'approfondimento di tematiche di mediazione fra culture diverse. Anche in questo caso i volontari coinvolti nel progetto sono 10.



GLI SPONSOR DI CIVITAS 2006

| | |
|---|---------------|
| Maribba Dolci tipici sardi | MARACALAGONIS |
| Liquorificio Ruggero Leone | SINNAI |
| Claudio Pulli. Scultore ceramista | SELARGIUS |
| Salumificio Campidanese Su Sartizzu | MONASTIR |
| Cantina Sociale Argiolas | SERDIANA |
| Pasticceria tipica di Sardegna Esca | DORGALI |
| Società Cooperativa Pastori Perfughesi | PERFUGAS |
| Cantina Nolza di Roberto Casula | MEANA SARDO |
| Dolci sardi Marina Carboni | MEANA SARDO |
| Dolci Saporì. Pasticceria e pasta fresca di S. Tola | MEANA SARDO |
| Carta Sebastiano. Restauro e manufatti in legno | MEANA SARDO |
| Cantina Sociale s.c. Agricola | SANTADI |
| Salumificio "Nurasè" | BITTI |
| Azienda agrituristica e casearia "Calavrina" | BITTI |
| Panificio Pane Carasatu "Su Laòre" di Mannu Giuseppe | BITTI |
| Panificio Franco Bulloni. Pane tipico sardo Spianata sarda | BITTI |
| Premiato Panificio Pane Carasatu Giulio Bulloni | BITTI |
| Panificio F.Ili Mannu Produzione Pane Carasatu | BITTI |
| Panificio Cossellu Produzione di pane e dolci | BITTI |
| Caseificio Pala | BITTI |
| Pasticceria Sanna di Grazietta Pittalis. Dolci tipici sardi | BITTI |
| Cantina sociale Gallura | TEMPIO |
| Antichi poderi | JERZU |
| Cantina del Mandrolisai | SORGONO |
| La Fenice di Maria Raffaella Piras | LANUSEI |
| Monte Argentu. Prosciuttificio | ARZANA |
| Hermanu - Piccoli Proprietari e Coltivatori d'Ogliastra | LANUSEI |
| Il vecchio forno. Specialità tipiche sarde | FONNI |
| COSPAT. Prodotti alimentari tradizionali | ILBONO |

Volontariato, fra gli stand anche "Sardegna Solidale"

OLBIA. Tra gli stand allestiti all'interno della fiera "Oggi Sposi" ce n'era uno molto particolare. Quello realizzato dall'associazione Sardegna Solidale all'interno del quale sono confluite anche altre otto sigle di associazioni olbiesi: Cittadinanza Attiva, Casa, Tribunale del malato, Aido, Avis, Pollicino, Villa Chiara e Unitrè che, attraverso la distribuzione di materiale informativo, hanno potuto far conoscere ai visitatori il variegato e attivissimo mondo del volontariato in città. Molto soddisfatta di questa iniziativa la presidente di Sardegna Solidale Lucia Burrascano. «Ringrazio per l'accoglienza il consorzio Coast

Sardinia che ci ha dato gratuitamente lo stand ed esprimo una particolare lode alla scelta degli organizzatori di donare in beneficenza cinquanta centesimi di ogni biglietto». «E' stato un momento molto importante per il mondo del volontariato - ha aggiunto Rosanna Buccero di Cittadinanza Attiva - perché abbiamo avuto l'occasione di far conoscere a tantissimi cittadini il nostro operato». Lo stand delle associazioni sarà presente anche nelle prossime fiere organizzate dal Coast Sardinia sempre al molo Bosazza nel mese di aprile, in programma Edil Expò ed Expò Nautica.

(se.lu.)



Ora l'Asp propone un telefono per sentirsi meno soli

CARBONIA. L'11 aprile, l'Asp (Associazione per l'assistenza ai sofferenti psichici) ha tenuto l'assemblea ordinaria dei soci. La riunione plenaria è stata convocata dalla presidente Mariuccia Orecchioni. All'ordine del giorno figuravano la presentazione dei bilanci, il consuntivo del 2005 e il preventivo del 2006 e, ovviamente, la loro conseguente approvazione; l'elezione del consiglio direttivo, quello del collegio dei sindaci revisori e del collegio dei probiviri. La più longeva delle associazioni che si occupano dell'assistenza psichiatrica ha intanto avviato un nuovo servizio, "Telefono per un amico": «Chiamaci non vogliamo sapere il tuo nome, ma se hai bisogno di aiuto o vuoi solamente fare un semplice chiacchierata, puoi contattarci nei giorni di lunedì, mercoledì e venerdì, dalle ore 15 alle 19, al numero telefonico 078163133», questo l'appello lanciato dall'Asp

Malati di tumore: sei comuni per la solidarietà

SANLURI. Il Medio Campidano si mobilita per i malati di tumore. In sei comuni (Arbus, Guspini, Gonnostrada, Pabillonis, Sanluri e Villacidro) si è svolta la "Giornata della solidarietà" organizzata dall'Associazione

nazionale tumori. Nelle piazze e nei supermercati di questi sei paesi sono stati allestiti sotto le festività pasquali banchetti per la vendita di uova pasquali. Il ricavato è andato alla fondazione Ant Italia Onlus, che poi lo utilizzerà per l'assistenza ai malati tumorali. All'iniziativa hanno aderito le associazioni di volontariato Cisom di Guspini, Lasa di

Arbus, Livas di Gonnostrada, Croce Verde di Pabillonis e "Noi per gli altri" di Sardara e Collinas. L'iniziativa è un chiaro segnale: i malati di tumore e le loro famiglie non possono essere abbandonate alla sofferenza, l'aiuto dev'essere continuo, come solo le associazioni di volontariato sanno fare ed ecco perché è necessaria la solidarietà di tutti.



a tutti coloro che si trovasse-
ro a vivere un difficile
momento di solitudine, «Se
poi vorrai conoscerci, puoi
venire a trovarci nel nostro
Centro di aggregazione di via
Dalmazia 40». Nel nuovo ser-
vizio verrà impegnato esclusi-
vamente del personale qua-
lificato - tre psicologi - che
darà ai chi ha bisogno il
conforto di una parola pro-
fessionalmente valida. Il
progetto è finanziato dal Cen-
tro servizi per il volontariato
"Sardegna Solidale", ma un
parte del denaro necessario
ad attivare il servizio è mes-
so a disposizione dalla stessa
Asp. Anche il pulmino acqui-
stato grazie al denaro raccol-
to con la vendita del libro di
poesie "Solo emozioni?" di
Roberto Contu è quasi pronto
ad andare sulla strada. E a
questo proposito non guasta
sottolineare che ci sono a
disposizione di eventuali
sponsor alcuni spazi pubblicitari
sulla carrozzeria dell'au-
toveicolo.

I progetti della Lida per la tutela degli animali

SORSO. Si riparla di ran-
dagismo. A riportare atten-
zione sull'argomento è
Maria Carboni Murru, pre-
sidente regionale della Lida
Sardegna, che pone l'accento
sulle dichiarazioni del
sindaco a proposito del cibo
che i passanti offrono ai
cani che circolano a Plata-
mona. Ma la Lida si sofferma
sul contenuto dell'ordina-
nza del comune di Sorso,
la n. 26 del 2004, ricordata
dal sindaco Antonio Spano e
che prevede la sterilizzazio-
ne dei cani e la loro reim-
missione in ambiente. Diverso
sarebbe, secondo la Lida, se si
riaffermasse il divieto di confe-
zionamento dei bocconi avve-
lenati, già previsto dalla legge
157. Ma apprezzamento viene
espresso per la decisione del
sindaco di dotare final-
mente il territorio di un
canile, «ma se non si adotta
già da ora un comporta-
mento virtuoso, quel canile non
farà in tempo ad essere
costruito che sarà già stracol-
mo - dice ancora Maria
Carboni -. Saremmo con il
sindaco in prima fila se i
Comuni di Sorso, Sassari e
Porto Torres decidessero di



fare fronte «comune» per
combattere il randagismo,
associandolo ad iniziative
efficaci di controllo del ter-
ritorio, per far sì che la
pulizia e il rispetto ambien-
tale siano veri obiettivi con-
divisi». L'operato dell'asso-
ciazione prosegue anche
unitamente all'Ardua: insie-
me hanno ottenuto un
finanziamento dal Csv Sar-

degna Solidale, per la rea-
lizzazione di un vademecum
che riassumerà tutta la nor-
mativa vigente, sarà stam-
pato in migliaia di copie, e
potrà essere tenuto in casa
e consultato da tutte le
famiglie per ottenere final-
mente chiarezza e dimesti-
chezza con tutte le leggi che
tutelano i diritti degli ani-
mali.

Avis, Francesco Ancora nuovo presidente

CODRONGIANOS. La se-
zione dell'Avis ha rinnovato
il suo quadro direttivo e
nominato Francesco Ancora
nuovo presidente dell'asso-
ciazione di volontariato.
Affiancheranno il neo eletto
nelle attività d'istituto la
segretaria Irene Pais, la cas-
siera Silvana Canu, i revisori

dei conti Natalina Olmetto e
Irene Loi, altri quattro com-
ponenti del consiglio, nonché
numerosi volontari che a
vario titolo collaborano nel-
l'azione svolta dal sodalizio.
Il presidente e il nuovo diret-
tivo Avis, intanto, all'esordio
operativo hanno fatto regi-
strare una massiccia parteci-
pazione di volontari nel corso
della recente giornata dedica-
ta alla donazione di sangue.
Merito di tutta la popolazio-
ne, precisano i componenti

del direttivo, «una solidarietà
alla quale deve essere ricono-
sciuta gratitudine per la fun-
zione civica e per i valori
sociali e umani del gesto». Un
numero così cospicuo di soci,
continuano i responsabili,
non si vedeva ormai a tempo
nel paese, che pure nel pas-
sato vantava alcuni primati
nella donazione. Tra i nuovi
obiettivi dell'associazione,
anche la tutela della salute,
attraverso alti standard di
sicurezza.



Alcool, c'è un altro avamposto per vincere la grande sfida

SESTU. L'ultima frontiera contro l'alcolismo è la nuova sede dell'Acat, l'associazione del club alcolisti in trattamento della Provincia di Cagliari, nella Casa degli anziani, in via Vienna. Al taglio del nastro erano presenti, oltre ai volontari dell'Acat, Eliseo Zanda, assessore ai Servizi Sociali, Giampiero Farru, presidente di "Sardegna Solidale", don Carlo Follesa, dell'associazione "L'Aquilone". «L'obiettivo raggiunto oggi - ha detto emozionato Renzo Marongiu dell'Acat - è un traguardo ambizioso. Per sconfiggere l'alcolismo, c'è bisogno della solidarietà di chi sta vicino al paziente ma per uscire dal tunnel, occorre avere una grande costanza personale negli incontri con gli psicologi, educatori, medici e assistenti sociali, e noi da oggi siamo qui per sostenere la rivincita sull'alcool». L'assessore Eliseo Zanda ha rimarcato l'importanza del recupero e del reinserimento nella società degli ex alcolisti: «Anche nel nostro piano socio-assistenziale - dice - queste persone non sono state dimenticate: per questo alcuni di loro, saranno inseriti nei progetti di lavoro dal Comune, perché anche le istituzioni devono scatenare la voglia di reagire». Oggi esistono ben sei club Acat, a Cagliari, Decimoputzu, Vallerosa, Assemini, Villaspeciosa e Selargius. Quasi trecento i soci sostenitori, oltre cento invece gli alcolisti in cura nei diversi presidi. Alessandro Congia

le news dall'isola

L'umanizzazione delle cure e nei presidi ospedalieri

È il titolo del convegno che si è svolto lo scorso 27 aprile nella sala convegni del Banco di Sardegna a Cagliari. Il dibattito era organizzato dall'associazione di volontariato "Le Mani dei Sarzi Onlus per l'umanizzazione" con la collaborazione del Centro di Servizio per il Volontariato Sardegna Solidale. Tre i moderatori del convegno: Nerina Dirindin, Assessore regionale alla Sanità, Gavino Faa, Preside della Facoltà di Medicina all'Università degli Studi di Cagliari, Gino Gumi-



rato, manager della Asl n. 8 di Cagliari. Al convegno è intervenuto anche Gian Piero Farru, presidente del CSV Sardegna Solidale. Serena Russo, presidente de Le Mani dei Sarzi Onlus, ha illustrato il grande progetto dell'umanizzazione delle cure e nei presidi ospedalieri.

"Telefono argento" contro la solitudine

CAGLIARI. Ieri ha preso l'avvio il progetto «Telefono Argento» nato dalla volontà di offrire un aiuto concreto agli anziani soli desiderosi di comunicare o intrattenersi in conversazioni telefoniche. L'iniziativa, patrocinata dal Comune e finanziata da Sardegna solidale, è stata ideata da tre associazioni di volontariato cagliaritano: Donne al Traguardo, Historicas e Società di Sant'Anna. Si tratta di uno strumento che mira anche ad aggregare gli anziani - è detto in una nota - almeno una volta al mese saranno, infatti, invitati a partecipare ad incontri di svago e intrattenimento. Contemporaneamente le associazioni promotrici del progetto intendono condurre, intervistando gli anziani con cui stabiliranno un contatto, una indagine conoscitiva sulla condizione della terza età che rappresenta una emergenza importante nella vita sociale di questi anni. A Cagliari, infatti, si registra un progressivo invecchiamento della popolazione che indica in poco meno di 40 mila persone i residenti al di sopra dei 65 anni. Molti di loro hanno difficoltà a uscire e socializzare e spesso necessitano di assistenza domiciliare. La nascita del servizio Telefono argento sarà pubblicizzata nei prossimi giorni con la diffusione di manifestini e cartoline da distribuire nei quartieri. Il telefono si avvarrà di due linee, la prima funzionerà al mattino (dalle 9 alle 13) al numero 070-667788, la seconda al pomeriggio dalle 16 alle 20 al numero 070-2080137. Gli anziani potranno chiamare anche chiedendo di essere richiamati.

Congresso nazionale Unasam Non c'è salute senza salute mentale

“Non c'è salute mentale senza salute mentale”. È il titolo che l'Unione Nazionale delle Associazioni per la Salute Mentale (U.N.A.S.A.M.) ha voluto dare al Congresso nazionale che si è tenuto a Cagliari dal 30 maggio al 1 giugno. Un appuntamento importante, che ha visto la partecipazione di enti locali dei massimi esperti in materia. Hanno risposto all'invito, tra gli altri, l'Associazione Libera, Cittadinanzattiva, la Fondazione italiana per il Volontariato, la Fondazione Franco Basaglia, il Forum nazionale sulla salute mentale, rappresentanti del mondo delle università, delle scuole, dei

comuni, della cooperazione sociale e del volontariato. L'appuntamento di Cagliari si è svolto con la collaborazione del CSV Sardegna Solidale. I lavori sono stati aperti da Ernesto Muggia, presidente onorario dell'Unasam, mentre la relazione introduttiva è stata tenuta da Gisella Trincas.



Sardegna Solidale in prima fila contro l'alcolismo

PORTO TORRES. Sono circa venticinque le famiglie di Porto Torres che frequentano settimanalmente le riunioni del club Acat per uscire dal tunnel dell'alcol. Un numero molto elevato, se si considera il fatto che in città esiste un solo club in grado di accogliere le persone con problemi legati a tale dipendenza. Per questo l'associazione Acat "Camminiamo insieme" ha deciso di organizzare, nella settimana tra il 12 e il 17 giugno, un corso di sensibilizzazione all'approccio ecologico sociale dedicato a tutti coloro che vogliono conoscere meglio la problematica e diventare "servitori-insegnanti". L'iniziativa consentirà all'asso-

ciamento di aprire in città tre nuovi club. Il corso, promosso con la collaborazione di "Sardegna Solidale" e della Consulta del volontariato, ha avuto anche il patrocinio dal comune di Porto Torres e dalla provincia di Sassari.

Presso i locali della scuola elementare "De Amicis", un gruppo di esperti diretti dal responsabile dell'equipe alcolologica del Sert di Sassari, il dottor Paolo Loffredo, spiegherà ai corsisti la metodologia sviluppata dal-



lo psichiatra croato Vladimir Hudolin. Un approccio che consente agli alcolisti di superare la loro dipendenza mediante la creazione di piccole comunità multifamiliari nelle quali ci si aiuta reciprocamente raccontando sofferenze ed esperienze personali. Durante la settimana i corsisti dovranno seguire un ciclo di lezioni teoriche e far visita a due club per alcolisti in trattamento. Il corso - hanno precisato i responsabili dell'Acat - è aperto a tutti i cittadini di Porto Torres e, in particolare, a coloro che operano nel campo dei servizi sociali. Per ulteriori informazioni è possibile contattare la segretaria organizzativa ai numeri di telefono 079251415 e 3470994542.



SERDIANA

NUOVA SEDE PER I VOLONTARI DEL SOCCORSO "IL SAMARITANO"

L'associazione di Volontariato "Il Samaritano" ha una nuova sede: si trova in viale della Repubblica n. 52 a Serdiana. L'associazione dei volontari di soccorso, attiva da molti anni sul territorio, ha organizzato negli ultimi anni numerose iniziative. L'ultima in ordine di tempo (il 7 maggio scorso) è la "Passeggiata Ecologica".

La manifestazione, organizzata col patrocinio del Comune di Serdiana e della Soc. Ecoserdiana, si è svolta nella zona montana "S'Isca Manna" - Serdiana.

CARLOFORTE 21 MAGGIO, DECIMO ANNIVERSARIO DELL'AVIS

L'Avis Comunale di Carloforte in occasione del decennale organizza per il giorno 21 maggio la festa del donatore. Per l'occasione alle ore 9.45 ci sarà il raduno presso la sede sociale in via Gramsci 45. Alle ore 10 la santa messa nella chiesa San Carlo Borromeo. Alle ore 11.30 la cerimonia di premiazione dei soci donatori con il saluto del presidente alle autorità e alle consorelle.

appuntamento

4 giugno. Ploaghe 25° anniversario della Croce Gialla

11 giugno. Bono Avis, 25° anniversario della fondazione

Grande festa l'11 giugno per il venticinquesimo anniversario della sezione di Bono dell'Associazione Volontari del Sangue (AVIS) con il patrocinio del CSV Sardegna Solidale. Alle ore 9.15 il raduno presso la sede sociale in piazza del Comune. Alle ore 10 la santa messa presso la chiesa



parrocchiale San Michele Arcangelo accompagnata dal coro C. Monteverdi. Alle ore 10.45 la sfilata per le vie del paese accompagnata dalla banda musicale Città di Macomer. Alle ore 11 il saluto del presidente Orazio Antuzzi in piazza Donatori di Sangue. Alle ore 11.15 gli interventi delle autorità e la premiazione dei soci benemeriti. A seguire un momento di festa tutti insieme e dalle ore 19 i canti sardi a chitarra in piazza Trieste.

Riparte la rassegna di Gavoi, Valeria Golino sarà la presidente della giuria. Tra i partners dell'importante manifestazione anche Sardegna Solidale

Tra attese e primi film torna il Tumbarinu

GAVOI. Ricomincia l'avventura della rassegna cinematografica nel festival del Premio tumbarinu d'argento. Si inizia con le sei proiezioni primaverili, in aprile e in maggio, per proseguire con la sezione estiva. Già, proprio un'avventura: ha avuto inizio da un cineforum organizzato dall'associazione Prociv-Arci, destinata ai cinofili di un paese senza sale e poi diventato platea di una manifestazione unica in Sardegna. Il primo che si è fregiato del Tumbarinu è stato Fabio Olmi, per la fotografia del film «Il mestiere delle



armi» firmato dal padre Ermanno. Lo ha seguito Marcello Fois per la sceneggiatura di «Ilaria Alpi: il più crudele dei giorni». E poi Sandra Ceccarelli per «Luce dei miei occhi», Luigi Lo Cascio per «Cento passi» e infine Valeria Golino, quale migliore attrice del 2005. Nelle ultime edizioni è stato istituito anche il premio al regista emergente. E' andato a Salvatore Mereu per «Ballo a tre passi», a Gianfranco Cabiddu per «Sonos de memoria» e a Francesco Muzzi per «Saimir». Ora ritorneranno tutti i vincitori delle passate edizioni e, per convenzione, presiederà la giuria l'ultimo premiato. Quest'anno la presidente sarà quindi la bellissima Valeria Golino, che ha garantito la sua presenza dopo la festosa premiazione dello scorso anno. Le indicazioni preliminari per l'assegnazione del Tumbarinu d'argento saranno quelle degli spettatori. Seguirà la convalida della giuria e degli organizzatori, la Prociv-Arci (con il sostegno dell'assessorato comunale alla cultura e la collaborazione dell'Università Libera de Sos Asianos e di Sardegna Solidale).

Ascoltare per saper fare: un corso di formazione organizzato dal Csv Sardegna Solidale

Il corso di formazione per formatori dal titolo "Ascoltare per saper fare: percorsi di conoscenza e progettazione sociale" è affidato alla équipe dell'Università della Strada del Gruppo Abele di Torino. Si articola in tre moduli: il primo, che si è svolto dal 17 al 19 maggio, e il secondo dal 14 al 16 giugno si svolgeranno presso l'Università della strada di Torino. Il terzo modulo verrà illustrato in Sardegna in una data che non è stata ancora fissata. L'obiettivo è quello di formare i referenti dei vari Sa.Sol. Point della Sardegna che, a loro volta, dovranno diventare dei punti di riferimento per i volontari tenendo conto delle diverse realtà territoriali.

L'Avis di Perfugas ancora in crescita: più donatori di sangue e solidarietà

PERFUGAS. Anche il 2005 è stato un anno da ricordare. Il bilancio annuale dell'ultima assemblea dei soci dell'Avis perfughese è chiaro: grazie alla generosità di soci e donatori, l'associazione può esibire numeri da record. «Numeri che - ha dichiarato il presidente della stessa associazione dei volontari del sangue, Giovanni Demarcus - fanno sempre sì che Perfugas e la sua gente vengano presi come esempio di paese piccolo, ma dalle grandi risorse umane». In effetti, a confermare la buona propensione dei perfughesi per l'associazionismo e il volontariato ci sono i numeri che, con un certo orgoglio, Demarcus ha reso pubblici: 243 flaconi di

sangue raccolti grazie a 160 donatori, 191 interventi di emergenza eseguiti con il 118, servizio al quale l'Avis perfughese ha aderito, 137 interventi di trasporto programmato ed altri 190 effettuati con il mezzo per i disabili. Numeri davvero altisonanti se si tiene presente che Perfugas ha meno di tremila abitanti. Tra i numeri bisognerebbe poi includere anche le tre esercitazioni eseguite per conto della Protezione civile, altro servizio al quale da tempo l'Avis locale ha dato la sua adesione. Nella fitta rete di collaborazioni



attivate dall'Avis rientrano anche altre associazioni anglolesi, i Centri trasfusionali delle due province della Gallura e di Sassari, l'assessorato provinciale alla Cultura di Sergio Mundula, Sardegna Solidale, i medici delle Mike, i Carabinieri e la parrocchia di Perfugas. L'associazione mira naturalmente a raggiungere nuovi traguar-

di. Uno di questi è l'acquisto ormai urgente e irrinunciabile di un fuori strada per interventi di soccorso nelle campagne. È accaduto più di una volta che, privi di un adeguato mezzo (un fuoristrada), le operazioni di soccorso abbiano subito ritardi che avrebbero anche potuto compromettere il buon esito dell'intervento.

Un libro per mantenere l'attenzione sull'Iraq "Quello che i tg non dicono"

Incontro allo Scientifico con la giornalista del Manifesto Giuliana Sgrena

ORISTANO. Ha l'aria stanca e la voce un po' tirata di chi ancora si porta sulle spalle il peso di un'esperienza terribile. Ma la forza delle idee in Giuliana Sgrena è quella di sempre. È quella di scomodi reportage pubblicati sul Manifesto, di una professione intesa come ricerca perenne di una verità che non tutti sono in grado o hanno voglia di mostrare. Una giornalista che ha pagato in proprio il prezzo per quel suo essere non allineata. Con in cambio uno stipendio da 1.400 euro al mese, quando arrivano. Ieri mattina la giornalista del Manifesto ostaggio per un mese in mano di un gruppo di iracheni (Ribelli? Terroristi? Resistenti? Ognuno ha la sua definizione) ha presentato il proprio libro 'Fuoco amico' nell'aula magna del liceo scientifico, grazie a un'iniziativa di Sardegna Solidale, Associazione 'Il Seme di Capodarco', Movimento 15 Febbraio e libreria 'La Pergamena'. Nel libro edito da Feltrinelli, la Sgrena racconta il suo rapimento, finito il 3 marzo dello scorso anno con la sparatoria a un chilometro dall'aeroporto di Baghdad in

cui perse la vita il dirigente del Sismi, Nicola Calipari. Un botta e risposta di oltre un'ora tra la giornalista e il pubblico, composto da operatori del volontariato, docenti e studenti. Giuliana Sgrena si è soffermata soprattutto sul ruolo dei giornalisti e dell'informazione: «Sono sempre riuscita - ha detto - a fare il mio lavoro impostandolo in un modo che non era comune a molti colleghi.

Ho cercato di dare voce a chi normalmente non ce l'ha. E nelle guerre la parola ce l'ha solo chi possiede le armi. Io credo che far sentire anche un'altra realtà rispetto a quella ufficiale, favorisce la creazione di soluzioni alternative ai conflitti». La Sgrena ha parlato delle nuove frontiere del giornalismo, degli inviati di guerra inglobati nelle unità militari occidentali. Qualche studente ha visto nell'intervento della Sgrena un atteggiamento assolutorio verso il regime di Saddam Hussein, ma la giornalista ha smentito: «La caduta di Saddam è stata un bene, ma si poteva ottenere con altri metodi».

Volontari in corsia, un piccolo esercito

OLBIA. Quando hanno deciso di indossare i camici per fare volontariato in corsia, erano in 14. Adesso, quel piccolo esercito, è cresciuto: sono diventati 40 gli "angeli azzurri" che fanno compagnia agli ammalati, che regalano loro un sorriso o un pizzico di sollievo «con lo scopo di migliorare per un po' la monotonia della degenza in ospedale». Patrizia Rigucci, Maria Franca Muscas e Piera Careddu, insieme agli altri soci fondatori, sono tra coloro che si sono impegnati per creare l'Avo. L'associazione Volontari Ospedalieri, che opera a livello nazionale, ancora non è stata ufficialmente istituita a Olbia. Dal 13 giugno 2005,

i volontari hanno regalato parte del loro tempo ai pazienti ricoverati nel reparto di Medicina. Adesso, grazie ai rinforzi, potranno, al mattino e al pomeriggio, trascorrere qualche ora anche nelle divisioni di Chirurgia e Ortopedia. L'associazione sta cercando di farsi conoscere sempre di più. Ha affisso locandine sulle porte di tutti i reparti ospedalieri e negli ambulatori ed è anche presente in fiera per fornire qualunque tipo di informazioni. E, naturalmente, l'appello a tutti coloro

che volessero unirsi all'Avo, viene continuamente rinnovato. Quelli lanciati finora non sono caduti nel vuoto: i 25 volontari che hanno partecipato al corso di qualificazione (grazie anche all'Rsa di via Tavolara che ha messo a disposizione i locali) rappresentano infatti una buona risposta. C'è tanta gente, insomma, disposta a dedicarsi al volontariato ospedaliero. «Tra i nuovi volontari molti sono giovani - continuano dall'Avo - e alcuni, diciottenni, frequentano le scuole medie superiori». Appena si raggiungerà un certo numero, verrà organizzato un altro corso: come punto di riferimento c'è sempre la sede di via Canova, ma c'è anche la possibilità di contattare i seguenti numeri: 329-9465528, 0789-69229 oppure 0789-26592. (s.p.)

A Sennori l'assemblea regionale dell'Avis: "Bisogna puntare sui giovani sardi"

Si è svolta a Sennori la XXXV assemblea regionale dell'Avis. All'incontro hanno partecipato i 145 presidenti delle diverse sedi comunali e provinciali e da 95 delegati in rappresentanza di 27.765 donatori dell'isola. Per la prima volta un incontro così importante e questo grazie all'interessamento particolare di Enrico Barra, presidente della sede Avis in attività a Sennori da 15 anni. Nella relazione del presidente regionale Mirando Basciu sono stati trattati i temi dell'incentivazione della raccolta interna, mirata a far diventare la Sardegna autosufficiente e non legata alle importazioni dalla Penisola e dell'adeguamento dei rimborsi delle sacche da parte delle istituzioni. Basciu ha sostenuto inoltre che "bisogna puntare sul coinvolgimento delle forze giovanili che sono ben presenti nell'isola ma che spesso sono relegate a ruoli marginali e di scarsa responsabilità". Il presidente ha confermato anche, nei confronti dell'autorità sanitaria regionale, il massimo spirito di collaborazione: "Il nostro apporto sarà costante e ispirato alla solidarietà e alla fratellanza, rivolto ad alleviare le sofferenze delle persone ammalate che dal dono del sangue traggono benefici insostituibili". All'assemblea hanno preso parte, fra gli altri, il presidente del consiglio regionale Giacomo Spissu, la presidente della Provincia Alessandra Giudici e il sindaco di Sassari Gianfranco Ganau.

L'AVRA di Villasalto compie 10 anni



Dieci anni di attività per le strade del Gerrei e dei Comuni che lo compongono e, in modo più specifico, del Comune di Villasalto. Dieci anni di servizio a favore dei circa 10.000 abitanti di questo territorio e, in modo più assiduo, degli oltre 1300 abitanti di Villasalto.

I numeri rischiano di non dire con esattezza lo spessore di questa esperienza associativa: un gruppo di volontari generosi, motivati e competenti che si sono avvicinati in questo decennio; centinaia di servizi prestati verso chi ha avuto bisogno, indistintamente; migliaia di ore "spese" a favore della comunità per contribuire a migliorare la qualità della vita; decine di migliaia di chilometri percorsi per ... solidarietà!

L'AVRA di Villasalto anima da dieci anni il territorio del Gerrei sconfinando spesso anche nel Sarrabus, soccorrendo la popolazione che vi abita, movimentando con la sua presenza di servizio quest'angolo di Sardegna a rischio di dimentican-



za e di abbandono.

L'attività di questa associazione mi pare abbia camminato in tre direzioni:

– l'attenzione costante al territorio, alle persone, alle loro esigenze e bisogni;

– il coinvolgimento della popolazione ed in particola-

re dei più giovani;

– la cura della rete di rapporti con le istituzioni locali e con le numerose realtà associative del volontariato sardo e nazionale che hanno permesso di allargare i propri orizzonti ed il proprio impegno.

Una presenza preziosa, quella dell'AVRA. Che molti hanno avuto occasione di sperimentare, spesso purtroppo in situazioni di difficoltà e di sofferenza. Ma proprio in queste circostanze una presenza ancor più richiesta e gradita. Una presenza di condivisione che talvolta ha permesso a tante persone di riacquistare la salute e ad altre di non vederla ulteriormente compromessa. Una presenza di servizio libera, spontanea, personale e gratuita che ha testimoniato e testimonia i valori civili ed etici di cui il volontariato è portatore.

L'augurio è che questi valori e queste motivazioni diventino patrimonio di un numero sempre maggiore di persone e che i prossimi decenni di attività dell'AVRA possano contare su volontari numerosi, competenti e motivati.

L'opuscolo pubblicato in occasione del primo decennio ripercorre a grandi linee le molteplici iniziative che hanno qualificato il decennio trascorso ma apre ampie prospettive sul futuro immediato e remoto di questa bella e irrinunciabile esperienza associativa. Uno stimolo, quindi, a continuare con immutata tenacia.

A chent'annos!

Cagliari

Grande partecipazione alla manifestazione al Parco di Monteclaro "nuovi giovani volontari" in collaborazione con il CSV Sardegna Solidale

Grande partecipazione domenica 7 maggio nel parco di Monteclaro in via Cadello a Cagliari alla manifestazione "Nuovi giovani volontari" organizzata da Giovani Volontari, dall'associazione "Le Mani dei Sarzi per L'Umanizzazione", dalla Regione Sardegna, dalla Asl n.8 di Cagliari, dall'Azienda Brotzu San Michele in collaborazione con il Centro di Servizio per il Volontariato Sardegna Solidale. L'appuntamento, rivolto in particolare ai bambini e ai ragazzi dai 2 ai 16 anni, nonni e familiari si è articolato in due momenti: la mattina con "Isole delle Fiabe" in italiano e in inglese. Il pomeriggio con le "Isole della Creatività". Alla manifestazione hanno partecipato i giovani volontari del liceo classico "Siotto Pintor", del liceo classico "Dettori", della scuola alberghiera di Pula, dell'istituto "Azuni" di Cagliari, dell'istituto tecnico "Giua" e dell'istituto nautico "Buccari".



VILLASPECIOSA PER IL CIF NEL 2006 "ANZIANI MENO SOLI"

Il Centro Italiano femminile di Villaspeciosa ha organizzato un ricco progetto di attività per il 2006 "Anziani meno soli". L'iniziativa parte dal fatto che il CIF Villaspeciosa nei suoi tre anni di attività ha avuto modo di verificare la condizione di solitudine di alcuni anziani e malati, il loro desiderio di incontrarsi e di socializzare tra loro ma anche con i più giovani. Forte di questa esperienza ha pensato di avviare una iniziativa che potesse alleviare questa necessità coinvolgendoli in una serie di incontri mediante attività e manifestazioni socio-ricreative. Gli incontri sono rivolti alle persone ultrasettantenni ed ai malati e disabili senza limiti di età, che godono di pochi momenti di vita sociale.

MAMOIADA INAUGURATA LA SEDE DELLA DELEGAZIONE DELLA LILT

È stata inaugurata a Mamoiada la sede delegazione della LILT (Lega Italiana per la Lotta contro i Tumori) che si trova presso la sede sociale della Pubblica Assistenza. Per l'occasione è intervenuto S.E. Monsignor Pietro Meloni, Vescovo di Nuoro, che ha benedetto i partecipanti. Sono intervenuti Maria Pia Cortes (Presidente LILT Sezione Provinciale di Nuoro), Franco Mulas (Direttore Generale Asl 3), Giuseppe Zanda (sindaco di Desulo) e Graziano Deiana (sindaco di Mamoiada)

VILLAGRANDE STRISAILI 29 APRILE. PREMIO DELLA SOLIDARIETÀ PER LE VITTIME DELLA ALLUVIONE



Organizzato dall'Auser Volontariato Regionale Sardegna con il comune di Villagrande Strisaili, dalla Provincia dell'Ogliastra e dall'Istituto Comprensivo Villagrande Strisaili, il 29 aprile nell'oratorio parrocchiale si è svolto il premio della Solidarietà dedicato a Nonna Assunta e alla piccola Francesca, vittime dell'alluvione che nel 2004 ha colpito l'Ogliastra: "Un gesto vale più di mille parole: emozioni, gesti, volti della solidarietà". L'incontro è stato coordinato da Giuseppe Sassu, responsabile regionale dell'Educazione degli Adulti dell'Auser

Gino Mereu lascia la Uil dopo 23 anni: ci vogliono più politiche sociali

Il segretario della Uil lascia la segreteria del sindacato e avvisa il Presidente della Regione: crescono le nuove povertà e la Giunta non può fare finta di nulla

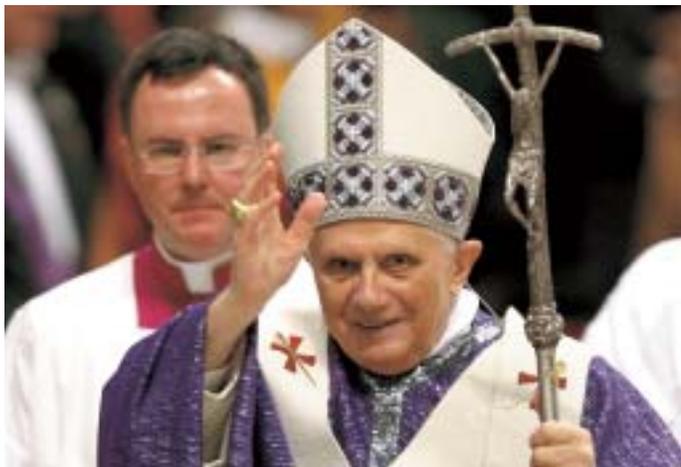


Un appello all'unità sindacale ma anche un invito alla Giunta regionale ad essere più coraggiosa sul versante delle politiche sociali. Lo ha rivolto al segretario uscente della Uil Gino Mereu nel sua relazione al X congresso regionale del sindacato. Mereu, che si dedicherà a tempo pieno alla presidenza del Crel, alla guida della Uil

dal 1983, si è presentato dimissionario al congresso regionale cui partecipano 128 delegati in rappresentanza di 51.000 iscritti. "Invitiamo il Presidente Soru - ha detto Mereu - a continuare nella politica di rigore rispetto alla spesa pubblica per ridurre il pesante stato di indebitamento, ma gli chiediamo di non penalizzare ulteriormente chi oggi vive in una situazione di disagio". Il segretario ha ricordato un passaggio del programma politico della coalizione di centrosinistra, che rappresentava, allora come oggi, un preciso impegno nei confronti delle fasce più deboli. Mereu ha chiesto un maggior ruolo delle politiche sociali, per superare gli squilibri e i disagi determinati dalla crescente complessità sociale. Ha inoltre invocato misure a sostegno di chi vive in situazioni di emergenza, anche con l'introduzione del reddito di cittadinanza, previsto da una proposta di legge che giace in Consiglio regionale. Il Presidente del Crel ha criticato la precarizzazione selvaggia in atto in Italia, dalla quale "sono germinate le nuove povertà, le incertezze, gli egoismi generati dalla paura di domani". Nel Paese, secondo l'Istat, oggi vivono in condizioni di povertà relativa più di 7 milioni e mezzo di individui, per l'Eurispes altri 8 milioni si stanno avvicinando a quella soglia. Il totale delle persone a rischio povertà e di quelle già comprese tra gli indigenti supera i 15 milioni: di questi quasi 3 milioni hanno meno di 18 anni. Per oltre il 58% degli italiani i soldi a disposizione non bastano ad arrivare alla fine del mese. "I ricchi - ha tuonato Mereu - diventano sempre più ricchi, la classe media si va assottigliando e la povertà bussa alla porta di famiglie sempre più numerose".

Il 12 maggio a Sassari l'incontro sul tema "vita affettiva"

La chiesa sarda in cammino verso il IV convegno ecclesiale nazionale di Verona



In cammino verso il IV Congresso Ecclesiale Nazionale di Verona la Chiesa Sarda ha organizzato un ricco calendario di incontri che di volta in volta tratteranno alcuni degli aspetti sui quali si soffermerà il convegno nazionale di Verona. Il primo incontro si è svolto il 28 aprile nell'aula magna della Pontificia Facoltà Teologica dove il professor Alberto Monticane ha illustrato il tema "Essere laico oggi, alla ricerca dei segni dei tempi". Molto partecipato anche il convegno di Guspini del 7 maggio. Questa volta le diocesi di Ales-Terralba ed Iglesias hanno approfondito il tema del "Lavoro" ed in particolare il convegno si è soffermato su "Nuova organizzazione del lavoro e nuove modalità della festa". Relatori sono stati il dottor Salvatore Cubeddu e il Dottor Bachisio Bandinu. È stato poi il turno delle diocesi di Ozieri, Sassari e Tempio il 12 maggio nell'aula magna dell'Università degli Studi di Sassari. Il tema è

stato "Vita affettiva": il convegno in era incentrato su "Erosa e Agape: la vita affettiva integrale". Il 20 maggio è stato approfondito il tema della "cittadinanza" dalle diocesi di Alghero, Bosa e Oristano. Il convegno "Cristiani oggi: in dialogo con il territorio e il mondo" si è svolto nel centro sociale di Nuraghi. A concludere il 28 maggio le diocesi di Lanusei e Nuoro hanno affrontato il tema della "Fragilità Umana". Momenti centrali sono stati il pellegrinaggio della diocesi di Lanusei e il convegno dal tema "La fragilità umana fra Carità e Giustizia". L'appuntamento del 28 maggio si è svolto a Galanoli (Orgosolo) nel centro di spiritualità "Antonia Messina", e ha avuto come relatore Giampiero Farru, presidente del CSV Sardegna Solidale.

l'isola che c'è 28

MESE DI MAGGIO RICCO DI APPUNTAMENTI PER IL SA.SOL. POINT 11 DI VILLAPUTZU E PER TUTTE LE ASSOCIAZIONI DEL SARRABUS-GERREI

È stato un mese di maggio ricco di appuntamenti quello del Sa.Sol. point n° 11 di Villaputzu, e per tutte le Associazioni del Sarrabus - Gerrei. Il mese si è aperto con un appuntamento "A scuola di Sicurezza", arrivato alla seconda edizione, che quest'anno è stato ancora più interessante, grazie al coinvolgimento di ben 10 Associazioni di Volontariato del territorio, dei Vigili del Fuoco e della Guardia Costiera, di circa 200 bambini che si sono misurati con giochi e simulazioni che hanno testato le nozioni di primo soccorso e protezione civile, che nei mesi precedenti i Volontari hanno loro insegnato. Sono stati due giorni ricchi di momenti di socializzazione, volti a fare

crescere una coscienza civica più marcata nei giovani del territorio.

La Manifestazione è stata organizzata dall' A.V.O.C.C. di Villaputzu con la collaborazione di svariate associazioni del Sarrabus - Gerrei e si terrà a Villaputzu, Porto Corallo. Volge invece al termine il progetto della Società Nazionale di Salvamento sez. Sarrabus, "Mare Sicuro", che è riuscito ad uniformare i protocolli di intervento di Bagnini e operatori del Primo soccorso, di gran parte del tratto di costa che va da Villasimius a Tortoli.

Esperienza unica nel suo genere, grande momento di crescita per tutto il movimento del Soccorso a Mare. L'associazione Talassemici

NONA EDIZIONE DELLE GIORNATE NAZIONALI "DONAZIONE E TRAPIANTO"

L'associazione "Sarda Trapianti" in collaborazione in collaborazione con le scuole, le ASL, diverse associazioni e degli enti locali territoriali della Sardegna ha organizzato per tutto il mese di maggio un fitto calendario di appuntamenti in occasione della nona edizione delle giornate nazionali "Donazione e trapianto". Le manifestazioni hanno toccato i principali centri della Sardegna.



Sardegna di Villaputzu, con la collaborazione dell'A.N.S.P.I. di San Vito, ha iniziato un progetto di attivazione di un laboratorio d'arte, che ha l'ambizione di integrare persone diversamente abili nel territorio.

È ritornata infine la "Passeggiata ecologica del donatore", organizzata dall'A.V.I.S. del Sarrabus, con la collaborazione dell'A.V.O.C.C. e dell'A.V.P.C.S.G. di Villaputzu, 10 Km di immersione completa nella natura e nella storia Mineraria di Muravera e del Sarrabus - Gerrei.

Il 21 maggio nei boschi di Baccu Arroddas si sono ritrovate moltissime persone nei sentieri attorno a Muravera, tutte con la volontà - come hanno sottolineato gli organizzatori - "di consolidare lo spirito del volontariato e per far conoscere ai partecipanti la gioia di trascorrere una giornata in allegria e serenità".

"Ichnos": musica e solidarietà il 25 giugno a Sedilo

Musica e solidarietà si incrociano nuovamente a Sedilo che ospiterà, il 25 giugno, la decima edizione di Ichnos. Alla maratona musicale, che nasce 16 anni fa proprio nel centro oristanese con una grande kermesse ai piedi del santuario di San Costantino, parteciperanno 17 artisti sardi che rappresentano le migliori espressioni delle sonorità dell'isola. L'edizione di quest'anno è infatti dedicata ai temi della solidarietà e dell'ambiente. Il programma della manifestazione prevede, in mattinata, oltre alla messa celebrata nel santuario, la consegna, per il quarto anno consecutivo, del premio internazionale della solidarietà assegnato, quest'anno,

all'associazione Amref (African medical and research foundation), la più grande organizzazione di donne e uomini africani che da 50 anni a Nairobi, lavorano per la salute e lo sviluppo del terzo mondo. L'edizione di quest'anno vivrà di due momenti. Il primo, quello della consegna del premio, suggellerà un incontro degli operatori delle associazioni di volontariato della Sardegna. Giampiero Farru nel corso della conferenza stampa di presentazione ha parlato di un vero e proprio raduno regionale delle associazioni di volontariato (definiti "donatori del tempo") che aderiscono al Csv Sardegna Solidale. Tra queste, in prima fila, anche l'Associazione Mondo

X di padre Salvatore Morittu che, con le sue comunità di recupero per i tossicodipendenti e di assistenza ai malati di aids, rappresenta uno dei punti di riferimento della solidarietà nell'Isola. È stato proprio padre Morittu a riconoscere la bontà di un'iniziativa che premia "il valore della generosità e l'aiuto nei confronti di chi si trova in condizione di disagio". A garantire il buon esito della manifestazione anche la presenza degli uomini e dei mezzi del volontariato di protezione civile della Sardegna. Seguirà la tradizionale maratona musicale che comincerà alle 15 e vedrà alternarsi sul palco alcune delle più interessanti proposte della musica sarda.

DECIMOPUTZU

L'Avis compie 18 anni



Il 2 giugno si è celebrata a Decimoputzu al 17esima giornata del donatore e il 18esimo anniversario della Costituzione della locale sezione dell'Avis. L'evento, in collaborazione con Il Csv Sardegna Solidale, ha visto la partecipazione di centinaia di volontari. Oltre ai tradizionali attestati per i donatori, quest'anno sono stati premiati anche gli elaborati degli studenti delle scuole elementari e medie.

Letteratura. Con "La leggenda di Redenta Tiria" lo scrittore di Orani vince il premio Cala di Volpe e regala l'assegno di diecimila euro all'amico

Niffoi: «Il mio premio a Padre Morittu»

La figlia del sole, Redenta Tiria, continua a portare fortuna al suo creatore. Salvatore Niffoi da Orani vince la seconda edizione del Premio Letterario Cala di Volpe imponendosi, seppur di una manciata di voti, sulle opere di Carmine Abate, secondo classificato, Ivan Cotroneo e Aminata Fofana, terzi ex-aequo.

Una mezz'oretta di preghie-



ra insieme a Padre Morittu, «perché Dio vede e provvede», la stima della giuria degli studenti e il voto decisivo di Pasquale Chessa della giuria di esperti. Così La leggenda di Redenta

Tiria, primo libro sardo edito da Adelphi, porta a casa anche la "Volpe d'oro" e l'autore, sinceramente commosso, sale sul palchetto del Premio a raccogliere un affettuoso applauso.

Redenta ha una marcia in più, evidentemente. Niffoi, a sorpresa, compie un gesto di gran cuore.

Al «fratello» Padre Morittu, che ha invitato come ospite al galà, devolve l'intera somma vinta, diecimila euro.

Quei soldi che dice «non so da dove vengano ma ora so dove andranno».

Volontariato, la fuga dei più giovani

I dirigenti delle associazioni si interrogano sulle ragioni di un impegno che si riduce col tempo



CARBONIA. Giovani e volontariato: un rapporto che si fa difficile, per la sempre più sensibile carenza di “forze nuove” nelle associazioni cittadine, ma anche ricco di sfumature da approfondire.

Ieri Angela Borghero, presidente della Comunità di Via Marconi ha detto la sua, denunciando l'allontanamento dei ragazzi dall'associazionismo, e dalla sua in particolare. Ma è così per tutti? La parola agli altri protagonisti del mondo associativo.

Borghero ha interpretato il fenomeno con una duplice lettura: da una parte i modelli sociali dominanti, prevalentemente individua-

listici, dall'altra l'angoscia del lavoro che manca che trascina la gioventù in un vuoto che non favorisce il “dare” gratuito dell'azione volontaria. Giorgio Matteu, segretario dell'Asp (Associazione per l'assistenza ai sofferenti psichici) commenta così l'analisi di Borghero: «L'attività che svolgiamo è difficile – dice – e, il più delle volte, anche in altre realtà, coinvolge soprattutto i familiari dei sofferenti psichici. I soci attivi dell'Asp sono circa una quindicina, di cui solo uno di essi ha

meno di trent'anni: ma è sempre stato difficile avvicinare i giovani a questo servizio così complesso che, paradossalmente, si rivolge a persone sempre più giovani, a testimonianza del disagio crescente delle nuove generazioni». Disagio che allontana dall'impegno volontario: «È inevitabile – conferma Matteu – quasi fisiologico. Piuttosto, si sta verificando da qualche tempo un fenomeno particolare, per cui alcuni giovani disoccupati si sono avvicinati all'associazione per “trovare lavoro”: non tanto perché l'associazione possa dare un'occupazione, ma perché si cerca di intrecciare relazioni sociali da cui, chissà, potrebbe saltare fuori un'occasione tanto cercata. Una volta capito che la possibilità è remota come altrove, il giovane si allontana quasi immediatamente».

Sandro Cocco, componente del direttivo dell'Asvoc (Associazione soccorso volontario Carbonia), conferma la “mutazione genetica” del volontario: «Da noi ha già mostrato i suoi segni, ma è stato poi il tempo ad agire come “setaccio”: chi resta ha in fondo qualche motivazione in più». Cocco individua nella disponibilità delle associazioni ad accogliere qualsiasi contributo un possibile strumento per “agganciare” i giovani: «Anche se poi – confessa – è sempre il “nocciolo duro” dei soci che è più disponibile per i servizi più scomodi, come al venerdì e al sabato sera».

Volontari al lavoro per costruire giocattoli

PORTO TORRES. La Consulta del volontariato e l'assessorato comunale alla Cultura e Sport promuovono un campo di lavoro che comincerà il 22 luglio e terminerà il 6 agosto. Il campo di lavoro avrà come base il Centro di aggregazione sociale di piazza delle Regioni, nel quartiere Satellite, dove si svolgeranno anche giochi di movimento in modo da coinvolgere e animare la periferia urbana. «L'iniziativa nasce nell'ambito di una collaborazione intrapresa con il Servizio civile internazionale – spiega il presidente della Consulta, Francesco Chisu – membro consultivo dell'Unesco e del Consiglio d'Europa e movimento laico di volontariato internazionale che da più di 80 anni promuove attività e campi di lavoro sui temi più importanti: della pace, del disarmo, della collaborazione e delle solidarietà internazionali, della tutela dell'ambiente, della protezione civile e dell'emarginazione sociale». Il campo accoglierà inoltre sei volontari internazionali più un coordinatore dello stesso servizio, che in collaborazione con gli scout Cnegei turritani si occuperanno di creare un laboratorio di costruzione di giocattoli con materiali poveri e di riciclo. Oltre a fare un lavoro di animazione con i bambini, con la realizzazione dei materiali scenici per rappresentazioni teatrali dove saranno protagonisti. Con questa collaborazione si vuol dare inizio a uno scambio culturale tra realtà di volontariato diverso e cogliere quindi l'occasione per un arricchimento reciproco tra le parti.

Grazie !

Sono 137 i giovani che il 31 gennaio hanno concluso la loro esperienza di servizio civile nel progetto "Giovani per il volontariato" promosso dal CSV Sardegna Solidale. È stata un'esperienza positiva che, per il CSV e per le Associazioni in accordo di partenariato, ha portato aria nuova nelle attività, nelle iniziative, nei metodi, nelle motivazioni. A tutti le ragazze e i ragazzi che hanno portato a termine questo percorso auguriamo buon proseguimento nella strada della vita!



Sax-P. Il Csv Sardegna Solidale attiva 9 internet point "sociali e gratuiti"



Il Csv Sardegna Solidale ha attivato 9 Internet Point, nell'ambito del progetto SAX-P (Sistemi avanzati per la connettività sociale) finanziato dalla Regione autonoma della Sardegna. Il servizio offerto al pubblico consiste nel permettere agli utenti di navigare nelle

pagine web di internet, accedere alla propria casella di posta elettronica, spedire messaggi di posta elettronica e utilizzare il programma di video scrittura. Destinatari del progetto, fortemente voluto dalla Giunta regionale, sono circa 50 associazioni senza fini di lucro, chiamate ad aprire 75 internet point "sociali e gratuiti" in tutte le province sarde. Le postazioni internet avviate dal CSV Sardegna Solidale sono a Cagliari, Sassari, Tempio Pausania, Nuoro, Lanusei, Mogoro, Iglesias, Gonnosfanadiga e Villaputzu.

l'isola che c'è **31**



Ester Porceddu, cara amica e volontaria. Ci ha sempre accompagnato col suo sorriso e la sua dolcezza. Che la sua naturale semplicità possa essere di stimolo per un rinnovato impegno di amore per la vita nostra e del nostro prossimo. Sempre a noi vicina e a voi che potete gioire dall'espressione amorevole del suo volto radioso.



A Simone Piccolo Comandante

*Pace, cuor mio,
che il tempo dell'addio sia dolce.*

Che non sia morte ma completamento.

*Che l'amore si sciolga nel ricordo,
e il dolore in canzoni.*

*Che il volo attraverso il cielo
abbia fine nel piegarsi delle ali
sopra il nido.*

*Fermati un istante, o Bellissima Fine,
e in silenzio
dimmi le tue ultime parole.*

*Mi inchino a te
e sollevo la lampada
per illuminarti
lungo il tuo cammino.*

Tagore

